

OGGETTO

Titolo:	Policy Product Governance e Consulenza		
Num.Prot.:	41-23	Tipo Documento:	<input type="checkbox"/> CNORM <input type="checkbox"/> ODS <input checked="" type="checkbox"/> ODS Policy <input type="checkbox"/> ODS Regolamento <input type="checkbox"/> ODS Manuale
Processo:	CONFORMITA' - LEGALE	Sottoprocesso:	SERVIZI E ATTIVITA' D'INVESTIMENTO - MIFID

DESTINATARI

<i>unità organizzative</i>	<i>Pubblicazione su Sito internet Banca (eventuale)</i>
▪ Tutti i dipendenti	▪ < precisare percorso >

Testo riassuntivo per la nota di pubblicazione (massimo 5 ÷ 6 righe)

La Banca adotta la presente policy, per assicurare che il processo di creazione, offerta e distribuzione degli strumenti finanziari, degli strumenti finanziari assicurativi (IBIPs) e dei prodotti assicurativi (non IBIPs) si svolga in conformità con il quadro normativo di riferimento, sia quando la Banca agisce in qualità di Produttore (Manufacturer) che di Distributore (Distributor).	
<i>Scadenza</i>	
<input checked="" type="checkbox"/> a revoca	<input type="checkbox"/> data fine validità documento: GG/MM/AA
<i>funzione proponente</i>	<i>autorizzazione</i>
FUNZIONE: Ufficio Prodotti di investimento REDATTORE: Gabriele Millemaggi	<input checked="" type="checkbox"/> Consiglio Di Amministrazione <input type="checkbox"/> Direttore Generale:

normativa abrogata/aggiornata

Abrogata:	•
Aggiornata:	• Policy Product Governance e Consulenza _ versione 4

ALLEGATI

- Allegato 1 Metodologia di determinazione del Target Market
- Allegato 2 Questionario MIFID di profilatura della clientela
- Allegato 3 Classificazione dei prodotti finanziaria
- Allegato 4 Valutazione di Adeguatezza in Consulenza Base
- Allegato 5 Questionario Demand & Needs per la valutazione dell'esigenza assicurativa



POLICY

PRODUCT GOVERNANCE E CONSULENZA

versione 5 del 11/10/2023

Approvazione: Consiglio di Amministrazione

Data di prima approvazione: 28/12/2017

Data precedente aggiornamento: 24/11/2021

Attivato con Ordine di Servizio n. 28/19

Aggiornamenti

Data Decorrenza	Note
28/12/2017	Adozione
19/12/2018	Revisione e adeguamento alla normativa IDD sulla distribuzione dei prodotti assicurativi.
01/08/2019	Revisione complessiva del documento sulla base dell'aggiornamento della Normativa di riferimento e delle procedure interne (nuovo modello di profilatura della clientela con rapporti cointestati – nuovi parametri per rischio di concentrazione, rischio di mercato quantitativo/qualitativo e valutazione periodica di adeguatezza)
24/11/2021	Revisione ordinaria del documento con alcuni inserimenti puntuali in relazione all'introduzione dell'offerta fuori sede (rif. "Regole in materia di offerta fuori sede del consulente finanziario abilitato" e "vademecum operativo" per il tramite dei consulenti in attività finanziaria) e l'adeguamento del quadro normativo interno in relazione all'IDD2
11/10/2023	Revisione ordinaria del documento con alcuni inserimenti puntuali in relazione all'introduzione delle linee guida 2023 (ESG compliant) e aggiornamento al sistema operativo SIB 2000, oltre che l'abrogazione dell'offerta fuori sede.

SOMMARIO

1	IL MODELLO DI PRODUCT GOVERNANCE.....	6
2	IDEAZIONE	6
	2.1 Determinazione del Target Market.....	7
	2.2 Strategia di distribuzione	8
3	DISEGNO.....	8
	3.1 Product Testing	8
4	APPROVAZIONE.....	9
	4.1 Processo di Approvazione	9
	4.2 Definizione del catalogo prodotti.....	9
5	DISTRIBUZIONE.....	9
6	MONITORAGGIO	10
	6.1 Controlli.....	11
	6.1.1 Parametri su Consulenza su intero portafoglio di terzi	11
7	REVISIONE POLICY	12
8	ALLEGATI	13
	Allegato 1 Metodologia di determinazione del Target Market.....	13
	Allegato 2 Questionario MIFID di profilatura della clientela.....	28
	Allegato 3 Classificazione dei prodotti finanziari	30
	Allegato 4 Valutazione di Adeguatezza in Consulenza Base	51
	Allegato 5 Questionario Demand & Needs per la valutazione dell'esigenza assicurativa	51

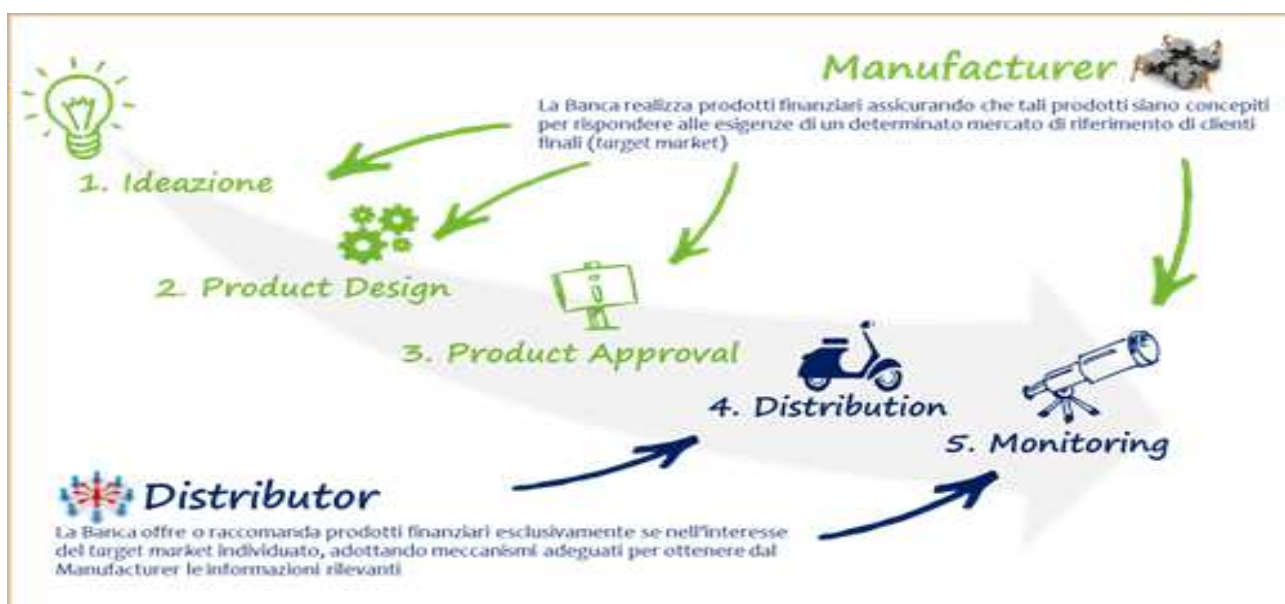
1 IL MODELLO DI PRODUCT GOVERNANCE

La Banca adotta la presente policy, per assicurare che il processo di creazione, offerta e distribuzione degli strumenti finanziari, degli strumenti finanziari assicurativi (IBIPs) e dei prodotti assicurativi (non IBIPs) si svolga in conformità con il quadro normativo di riferimento, sia quando la Banca agisce in qualità di Produttore (Manufacturer) che di Distributore (Distributor).

Il modello di Product Governance della Banca è riconducibile alle fasi di seguito sinteticamente descritte:

- **Ideazione:** la Banca (quando è Produttore), nella fase di ideazione di un prodotto finanziario, identifica la clientela target attraverso parametri definiti. Il prodotto finanziario dovrà essere concepito per soddisfare i bisogni della clientela target e, in particolare, il Produttore dovrà individuare il target market di ciascuno prodotto finanziario e i canali più appropriati per la sua distribuzione;
- **Disegno:** la Banca (quando è Produttore) definisce le caratteristiche del prodotto finanziario, analizzando il profilo di rischio-rendimento dello strumento, le analisi di scenario e la struttura dei costi e verificando che dette caratteristiche siano conformi al Target market precedentemente individuato;
- **Approvazione:** la Banca (quando è Produttore) approva formalmente in via definitiva il nuovo prodotto finanziario. La Banca (quando è Produttore e Distributore) aggiorna la propria offerta di prodotti (di seguito Catalogo Prodotti) e servizi;
- **Distribuzione:** la Banca (quando è Distributore), nel rispetto delle strategie di distribuzione individuate dagli organi direttivi, distribuisce i prodotti finanziari alla clientela di riferimento;
- **Monitoraggio:** la Banca verifica che i prodotti finanziari/finanziari assicurativi e i prodotti assicurativi siano stati effettivamente distribuiti al Target Market e se permangono coerenti con le esigenze, caratteristiche e obiettivi di quest'ultimo, nonché se la prevista strategia di distribuzione continui ad essere appropriata.

Schema delle fasi del Processo di Product Governance



2 IDEAZIONE

Quando la Banca agisce in qualità di Produttore, nella progettazione di un nuovo prodotto o servizio di investimento, individua il Target Market a cui esso sarà indirizzato e verifica che le caratteristiche tecniche ed economiche del prodotto/servizio siano compatibili con le esigenze, le specificità e gli obiettivi del mercato di riferimento. La Banca essendo sia Produttore che Distributore dei prodotti che emette (ad esempio i prestiti obbligazionari) definisce il Target Market sulla base della conoscenza effettiva della propria clientela. In tal caso, infatti, la procedura di definizione del Target Market non necessita di essere ripetuta in sede di Ideazione e Approvazione, bensì, è sufficiente definire il Target Market una sola volta in fase di Ideazione.

Quando la Banca agisce in qualità di Distributore, per stabilire se inserire un prodotto nella propria gamma di offerta, acquisisce dal Produttore (terzo) le informazioni specifiche sul prodotto, le indicazioni relative al Target Market potenziale e all'eventuale Target Market negativo, nonché alle (eventuali) modalità di distribuzione (cfr. Cap. 5).

2.1 Determinazione del Target Market

La Banca identifica la clientela target che vuole raggiungere, valutando la situazione e le esigenze dei clienti su cui intende focalizzarsi, al fine di garantire che gli interessi dei clienti non siano pregiudicati a causa di pressioni commerciali o necessità di funding.

Nella definizione del Target Market (sia positivo che negativo), la Banca adotta un approccio c.d. “suitability like” che tiene conto dei seguenti elementi¹:

- tipologia di clientela;
- livello di conoscenza ed esperienza;
- situazione finanziaria;
- propensione al rischio;
- obiettivi ed esigenze.

L'autorità Europea degli strumenti finanziari e dei mercati, ESMA, ha emanato nuovi Orientamenti in tema di Product Governance e Adeguatezza² che inquadrano in modo più preciso taluni temi e in particolare l'applicazione dei principi ESG.

I principali ambiti di cambiamento introdotti da questi orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della Mifid II riguardano:

1. **Comprensione del significato e delle articolazioni con cui si possono esprimere le preferenze di sostenibilità da parte dei clienti**_ Al fine di aiutare i clienti a comprendere il concetto di «preferenze di sostenibilità» e le scelte da compiere in tale contesto, gli intermediari dovrebbero spiegare in modo chiaro, evitando un linguaggio tecnico, i termini e le distinzioni tra i diversi elementi della definizione di preferenze di sostenibilità
2. **Declinazione delle preferenze di sostenibilità del cliente;**
3. **Rafforzamento della responsabilità degli intermediari nella valutazione del profilo del cliente.** L'intermediario ha la responsabilità di adottare nella raccolta delle informazioni da parte dei clienti il principio di proporzionalità sia in modo rafforzativo (ad esempio per la vendita di prodotti illiquidi, complessi) che in termini di semplificazione (a fronte di soluzioni gestite). La valutazione del cliente deve escludere elementi di autovalutazione (es compilazione di schede a crocette) e di sopravvalutazione (come potenzialmente possibile nella consulenza automatizzata).
4. **Abbinamento delle preferenze sulla sostenibilità con i prodotti/ servizi erogati.** Nel prendere in considerazione i fattori di sostenibilità dei prodotti al fine di abbinarli successivamente alle preferenze di sostenibilità del cliente, Tale raggruppamento dovrebbe inoltre essere coerente con l'analisi condotta dall'impresa ai fini degli obblighi di governance dei prodotti.
5. **Definizione di specifici requisiti organizzativi.** Riguardano da un lato la formazione al personale a contatto con il cliente, i processi di informazione sulle caratteristiche di sostenibilità degli investimenti.

La Banca oltre a identificare il Target Market per i prodotti che sono concepiti specificatamente per soddisfare le esigenze di un determinato segmento di clientela (Target Market “positivo”), individua anche il Target Market “negativo”, ovvero la tipologia di clientela a cui non devono essere distribuiti determinati prodotti finanziari poiché le caratteristiche di questi ultimi non sono compatibili con i loro obiettivi, esigenze e caratteristiche.

¹ Gli orientamenti precedenti (ESMA 35-43-1163 e ESMA 35-43-620) sono stati rivisti tenendo conto dei seguenti recenti sviluppi normativi e di vigilanza:

- il Capital Markets Recovery Package della Commissione europea e la successiva Direttiva (UE) 2021/338 di modifica della MiFID II;
- le novità della Direttiva delegata (UE) 2021/1269 sull'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di governance dei prodotti;
- le raccomandazioni sulle linee guida in materia di governance dei prodotti da parte del Comitato consultivo sulla proporzionalità (ACP) dell'ESMA;
- I risultati dell'azione comune di vigilanza 2021 dell'ESMA sulla product governance.

Tali nuovi Orientamenti hanno lo scopo di chiarire l'applicazione di determinati aspetti legati ai requisiti di adeguatezza della MiFID II al fine di garantire un'applicazione comune e uniforme della normativa e di promuovere una maggiore convergenza nell'interpretazione e negli approcci di vigilanza, enfatizzando gli aspetti chiave per il regolatore.

² Si tratta di due documenti fra loro collegati in termini di conseguimento dei risultati attesi all'interno delle organizzazioni:

- Orientamenti sugli obblighi di governance dei prodotti ai sensi della MiFID II, 3 Agosto 2023;
- Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II, 3 Aprile 2023.

Gli Orientamenti si inquadrano nei seguenti riferimenti normativi:

- Regolamentazione ESMA (Regolamento n. 1095/2010).
- Direttiva Mifid II (Direttiva UE 2014/65 e Direttiva UE 211/61).
- Regolamento delegato Mifid II (Regolamento delegato 2017/565).
- Regolamento Delegato in materia di sostenibilità (Regolamento delegato 2021/1253).

Figura 1 – Schema del Target Market



La Banca, valutando caso per caso, potrebbe consentire – laddove adeguati – l’accesso agli strumenti finanziari (inclusi i prodotti IBIPs) da parte della clientela che si colloca in un’area intermedia (c.d. “Area grigia”) tra il Target Market positivo e il Target Market negativo (cfr. Figura 1). Tali strumenti sarebbero connotati da caratteristiche neutrali, comunque compatibili, seppure non direttamente specifiche per un determinato segmento di clientela.

2.2 Strategia di distribuzione

La Banca, basandosi anche sull’esperienza pregressa, definisce la strategia di distribuzione in modo tale che ciascun prodotto finanziario sia correttamente distribuito o raccomandato in coerenza con il relativo Target Market. In particolare, individua il tipo di servizio di investimento attraverso il quale il prodotto può essere distribuito e ne specifica il canale di distribuzione (in filiale, oppure online).

La Banca presta i servizi di investimento unicamente attraverso le proprie Filiali

La Banca abbina i prodotti finanziari in fase di mercato primario di propria emissione o per i quali esistono accordi di distribuzione, al servizio di consulenza in materia di investimenti. La Banca non presta raccomandazioni personalizzate per via telefonica.

3 DISEGNO

Nella fase di Disegno del prodotto finanziario, la Banca provvede a realizzare lo strumento finanziario affinché sia in linea con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela determinati nella fase di Ideazione.

In particolare, la Banca valuta:

- la coerenza tra il profilo di rischio del prodotto finanziario e quello del Target Market;
- la struttura delle spese proposta per lo strumento finanziario esaminando, tra l’altro, i seguenti elementi:
 - che le spese non compromettano le aspettative di rendimento dello strumento finanziario, come ad esempio quando i costi o gli oneri pareggino, superino o eliminino quasi tutti i vantaggi fiscali collegati allo strumento finanziario;
 - che la struttura delle spese dello strumento finanziario sia adeguatamente trasparente per il Target Market, ad esempio che non celi oneri o che sia troppo complessa da comprendere;
- l’esistenza di potenziali conflitti di interesse che possano generare un pregiudizio ai clienti finali.

3.1 Product Testing

La Banca provvede a effettuare le seguenti analisi:

- analisi di scenario, al fine di valutare il rendimento del prodotto finanziario in diversi contesti di mercato;
- *stress test*, al fine di valutare il prodotto finanziario in condizioni negative stressate.

In particolare, la Banca effettua analisi di scenario degli strumenti finanziari al fine di valutare il rischio che lo strumento produca scarsi risultati per i clienti finali e le circostanze in cui ciò possa accadere.

Nell'analisi di *stress test*, la Banca provvede ad effettuare la valutazione dello strumento finanziario in condizioni negative, tenendo presente le ipotesi di seguito riportate:

- deterioramento del contesto di mercato;
- evidenza di altri rischi ad esempio il rischio di controparte.

4 APPROVAZIONE

La Banca, quando emette prodotti finanziari da offrire alla clientela, adotta, esercita e controlla un processo di approvazione per ogni prodotto finanziario e per ogni eventuale modifica significativa ai prodotti esistenti.

Quando, invece, la Banca agisce in qualità di Distributore, sceglie le controparti con cui stipulare accordi di distribuzione/collocamento e i prodotti che intende distribuire/vendere alla propria clientela; tali prodotti saranno inseriti nel "catalogo prodotti" della Banca.

In ogni caso, la Banca definisce e approva la propria offerta commerciale, con riferimento sia ai prodotti di cui è Produttore che a quelli di cui è Distributore.

4.1 Processo di Approvazione

Il Consiglio di Amministrazione – su proposta delle pertinenti strutture operative e previo parere della Compliance – approva le principali caratteristiche dei nuovi prodotti da emettere, in coerenza con il piano di funding della Banca, per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, individuando i relativi Target Market e la strategia di distribuzione.

Analogamente sulla base delle valutazioni condotte dalle pertinenti strutture operative della Banca, previo parere della Funzione Compliance, il Consiglio di Amministrazione approva gli accordi di collocamento, sub-collocamento ovvero distribuzione inerenti strumenti e prodotti finanziari emessi da Società Terze, OICR, prodotti finanziari assicurativi, ecc.

4.2 Definizione del catalogo prodotti

Per la definizione del Catalogo Prodotti della Banca la presente Policy rimanda al documento normativo specifico in materia.

5 DISTRIBUZIONE

Prima della distribuzione degli strumenti finanziari, dei prodotti assicurativi di investimento (IBIPS) e dei prodotti assicurativi (non IBIPS), la Banca verifica se il target market del cliente rientra all'interno di:

- i target market positivi: identifica la tipologia di clientela per la quale l'intermediario produttore ha "creato" il prodotto / strumento finanziario
- i target market negativi: identifica la tipologia di clientela alla quale un determinato strumento/ prodotto può essere venduto;
- nessuno dei due precedenti (c.d. area grigia).

In tale fase la Banca acquisisce le informazioni sul target market e sulla strategia distributiva da parte del produttore al fine di verificarne la compatibilità con gli interessi, obiettivi e caratteristiche del cliente.

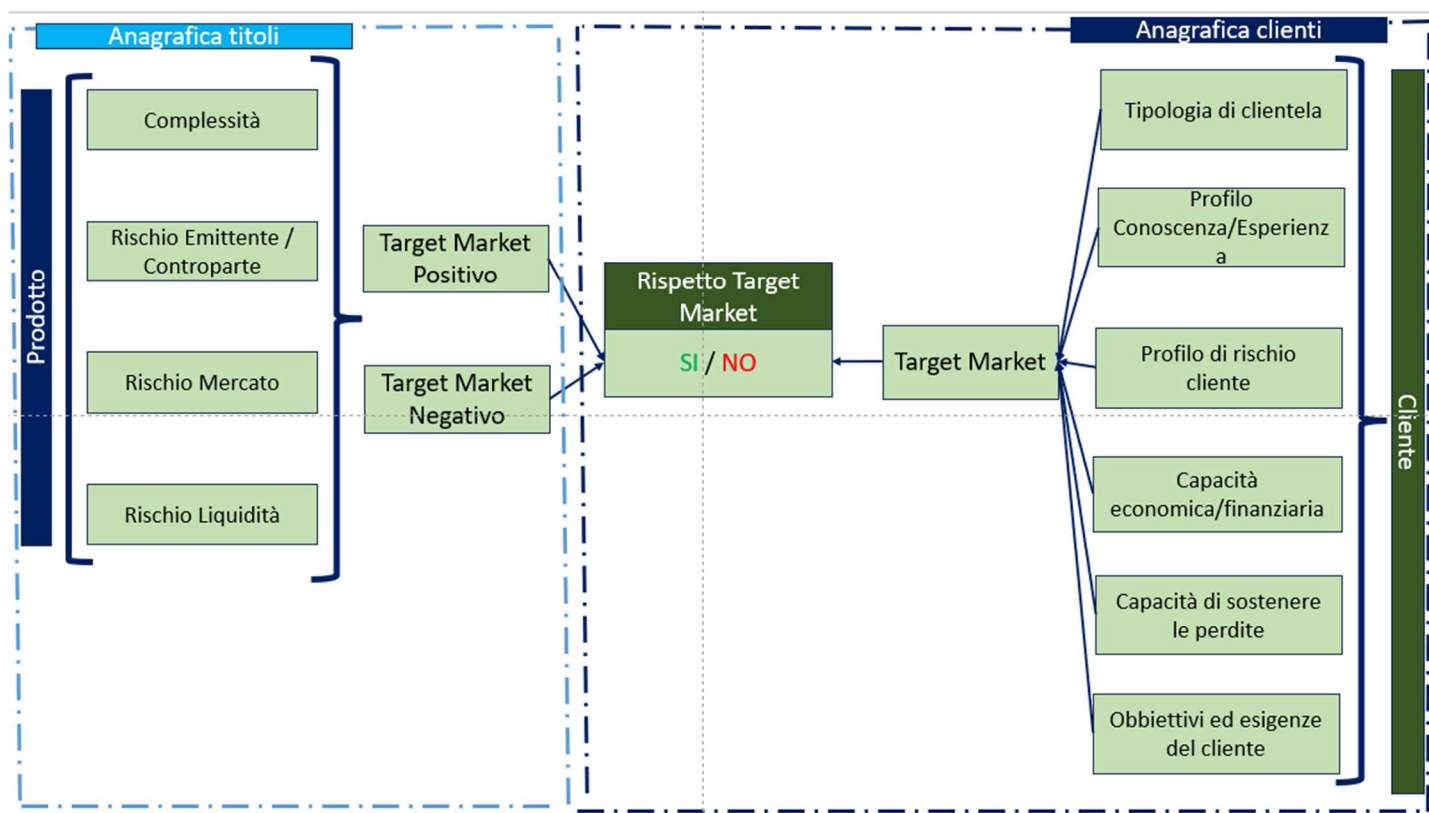
Al fine di assicurare la corretta gestione del Target Market, la Banca definisce un processo interno per la trasmissione delle informazioni articolato come segue (cfr. Figura 2):

- 1) raccolta delle informazioni tramite il Questionario MiFID per l'individuazione dei **profili di esperienza e conoscenza e di rischio** della clientela. Inoltre con l'adozione del nuovo modello Mifid ESG compliant, vengono integrate le preferenze di sostenibilità espresse dal cliente oltre che informazioni rispetto alle richieste ed esigenze assicurative del cliente identificando le aree di bisogno assicurativo;
- 2) individuazione in **Anagrafica titoli** dei Target Market positivo e negativo del prodotto finanziario;
- 3) **verifica** della rispondenza del Target Market del prodotto al profilo della clientela.

In relazione alla distribuzione dei prodotti assicurativi IBIP e non IBIP la Banca nel corso del 2023 ha modificato il "Regolamento Banca Assicurazione" al fine di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività di distribuzione assicurativa in conformità al quadro normativo di riferimento modificato attraverso Regolamenti e Provvedimenti IVASS emanati in questi anni recependo anche gli aggiornamenti per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità in taluni requisiti organizzativi e condizioni di esercizio delle attività.. Sono stati altresì implementati alcuni nuovi documenti

obbligatori da consegnare al cliente che meglio illustrano aspetti del soggetto abilitato alla distribuzione, sul prodotto e sulle regole di comportamento del distributore.

Figura 2 – Schema del Processo di verifica del Target Market



La Banca può consentire l'accesso ai prodotti finanziari da parte della clientela che si colloca in un'area intermedia (c.d. "Area Grigia") tra il Target Market Positivo e il Target Market Negativo (cfr. Figura 1).

Non è possibile la distribuzione in Target Market Negativo.

La Banca conserva l'informazione sulla distribuzione del prodotto³, con l'obiettivo di valutare, in fase di monitoraggio, se il prodotto offerto e/o il servizio utilizzato è idoneo alle esigenze, alle caratteristiche e agli obiettivi del Target Market e se la strategia di distribuzione continua ad essere la più adatta a tali fini.

Nel processo di distribuzione la Banca assicura che il personale addetto all'offerta o raccomandazione dei prodotti finanziari sia in possesso delle necessarie competenze per comprenderne le caratteristiche e i rischi, i servizi forniti, nonché comprendere le esigenze, le caratteristiche e gli obiettivi del Target Market.

6 MONITORAGGIO

La Banca, sia quando agisce come Produttore, sia quando agisce come Distributore, riesamina regolarmente i prodotti, disegnati, distribuiti o raccomandati e i servizi prestati, tenendo conto di qualsiasi evento che possa influire materialmente sui rischi potenziali per il Target Market determinato.

³ In particolare, registrano e archiviano le seguenti informazioni:

- Vendita in target market positivo/"area grigia".
- Servizio di investimento in cui è stato distribuito il prodotto (Consulenza/Gestioni Patrimoniali o altro).
- Canale di distribuzione (a titolo esemplificativo in filiale, online, fuori sede e/o mediante tecniche di comunicazione a distanza).
- Esito delle eventuali verifiche di appropriatezza/adequatezza.

In particolare valuta se il prodotto di investimento/ assicurativo di investimento/ assicurativo o il servizio resti coerente con le esigenze, le caratteristiche e gli obiettivi del mercato di riferimento, se sia distribuito al Target Market individuato e se la strategia di distribuzione continui ad essere appropriata.

In qualità di Produttore, la Banca definisce gli eventi cruciali che potrebbero incidere sul rischio potenziale o sulle aspettative di rendimento del prodotto di investimento/ assicurativo di investimento/ assicurativo ed identifica le opportune azioni di rimedio da attuare, graduandole in base all'intensità e alla gravità per il cliente.

La Banca inoltre valuta a intervalli regolari se i prodotti di investimento/ assicurativo di investimento/ assicurativo funzionano come previsto, stabilendo la cadenza del riesame sulla base della complessità e del carattere innovativo delle strategie di investimento perseguite.

Prima di qualsiasi ulteriore emissione di strutture già collocate o riapertura di precedenti emissioni, qualora la Banca sia a conoscenza di eventi che possano incidere materialmente sul rischio potenziale per gli investitori, riesamina i prodotti.

Come Distributore, la Banca analizza i dati relativi alla vendita o al collocamento del prodotto, per valutare se il Target Market Effettivo sia stato correttamente identificato, se sia ancora coerente con l'evoluzione dei mercati e dei prodotti, individuando le necessarie azioni correttive da attuare.

La Banca, in qualità di Distributore, è consapevole dell'importanza di attivare un dialogo proficuo con i produttori per poter disporre di prodotti compatibili con le specificità della propria clientela, così da assicurare nel concreto una diligente e costante cura dell'interesse dei propri clienti.

A tal fine formalizza e adotta gli opportuni flussi informativi con i diversi produttori con cui è stato sottoscritto un accordo di distribuzione, per:

- entrare in possesso delle informazioni necessarie a comprendere e a conoscere adeguatamente i prodotti, al fine di garantire che tali prodotti siano distribuiti nel rispetto delle esigenze, delle caratteristiche e degli obiettivi del mercato di riferimento determinato
- scambiare le evidenze emerse dall'attività di monitoraggio, al fine di comprendere gli errori valutativi commessi e migliorare l'ideazione di successivi prodotti o rivedere quelli in catalogo
- informare in merito alla propria esperienza con i prodotti, fornendo dati sulle vendite attuate al di fuori del mercato di riferimento indicato dal produttore e le relative motivazioni; informazioni sintetiche sulle tipologie di clienti; una sintesi dei reclami pervenuti; gli esiti delle attività di indagine sulla soddisfazione della clientela.

6.1 Controlli

6.1.1 Parametri su Consulenza su intero portafoglio di terzi

L'area Operations della Banca estrapola attraverso anche il supporto del sistema informativo, con cadenza trimestrale le informazioni necessarie per il rispetto dei parametri sulla consulenza.

Al fine di contenere i rischi operativi sottesi all'operatività in questione, il Consiglio stabilisce che vengano verificati i seguenti parametri, rilevati trimestralmente:

Parametro di controllo
numero ordini non adeguati/ totale ordini effettuati nell'ultimo semestre
volume ordini non adeguati/ volumi ordini effettuati nell'ultimo semestre
numero ordini non appropriati/ totale ordini effettuati nell'ultimo semestre
volume ordini non appropriati/ volumi ordini effettuati nell'ultimo semestre
clienti che non hanno fornito il set minimale di informazioni necessarie per la valutazione di adeguatezza

clienti che non hanno fornito il set minimale di informazioni necessarie per la valutazione di appropriatezza
numero ordini in regime di consulenza/ totale ordini disposti dalla clientela
volume ordini in regime di consulenza/ volume ordini disposti dalla clientela
numero consulenze valutate non adeguate/ totale valutazioni di adeguatezza effettuate

La Banca analizza tutte le anomalie riscontrate e fornisce indicazioni sugli eventuali interventi correttivi.

Si precisa che ai fini del suddetto calcolo, il portafoglio di terzi è uguale al totale della raccolta amministrata, della raccolta diretta e della raccolta gestita e assicurativa.

7 REVISIONE POLICY

La Banca rivede periodicamente la Policy, con cadenza almeno annuale e comunque ogniqualvolta si reputi necessaria una variazione/integrazione della stessa.

8 ALLEGATI
Allegato 1
Metodologia di determinazione del Target Market

La Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari (di seguito "MiFID 2") prevede un sistema di obblighi di product governance volti a garantire l'adozione di processi di approvazione dei prodotti emessi o distribuiti dalle imprese di investimento con la finalità di salvaguardare gli interessi degli investitori.

Nel presente documento, che costituisce allegato alla Policy di product governance, vengono riportate le logiche di definizione adottate dalla Banca per individuare il Target Market effettivo (positivo e negativo) nel momento in cui riveste il ruolo di distributore per gli strumenti finanziari e prodotti di investimento assicurativo (IBIPs) per i quali:

- non sia disponibile un target market potenziale e la banca impieghi, pertanto, informazioni pubblicamente disponibili e presenti all'interno del proprio data base di anagrafe titoli;
- sia disponibile un target market potenziale fornito dal produttore, sulla base dello standard EMT definito da EFAMA;
- sia disponibile un target market potenziale fornito dal produttore sulla base di modelli proprietari.

Il Target Market Effettivo e la relativa strategia di distribuzione saranno elaborati per ogni strumento finanziario sulla base delle seguenti categorie e dei relativi valori a queste associabili:

TARGET MARKET	
CLASSIFICAZIONE DEL CLIENTE	Retail
	Professionale
	Controparte qualificata
CONOSCENZA ED ESPERIENZA	Investitore di base
	Investitore informato
	Investitore avanzato
	Investitore esperto
SITUAZIONE FINANZIARIA E CAPACITA' DI SOSTENERE LE PERDITE	Limitata perdita del capitale
	Nessuna garanzia del capitale investito
	Capacità di sostenere perdite superiori al capitale investito
TOLLERANZA AL RISCHIO	Bassa
	Medio / Bassa
	Medio / Alta
	Alta
OBIETTIVI ED ESIGENZE DEL CLIENTE	Brevissimo termine
	Breve termine
	Medio termine
	Lungo Termine
STRATEGIA DI DISTRIBUZIONE	
STRATEGIA DI DISTRIBUZIONE	Execution Only
	Servizi esecutivi in appropriatezza
	Consulenza in materia di investimenti
	Gestione di portafogli

TARGET MARKET EFFETTIVO INDIVIDUATO IN ASSENZA DI TARGET MARKET POTENZIALE

Il Target Market Effettivo Positivo corrispondente alla categoria ESMA relativa alla classificazione della clientela viene individuato utilizzando le tipologie di cliente definite dalla normativa MiFID:

- cliente retail;
- cliente professionale;
- controparte qualificate.

Ai fini della definizione di tale categoria ESMA viene utilizzato il campo 'Vendibile solo a clientela istituzionale' presente sull'anagrafe del titolo con le logiche seguenti:

CAMPO ANAGRAFICO	FLAG	TARGET MARKET EFFETTIVO POSITIVO	TARGET MARKET EFFETTIVO NEGATIVO
Vendibile solo a clientela istituzionale	SI	Controparte qualificate	Cliente retail Cliente professionale
Vendibile solo a clientela istituzionale	NO	Cliente retail Cliente professionale Controparte qualificate	Nessun o

CONOSCENZA ED ESPERIENZA

Il Target Market Effettivo Positivo corrispondente alla categoria ESMA relativa alla conoscenza ed esperienza del cliente viene individuata mediante il confronto tra i livelli di conoscenza ed esperienza ottenibili tramite il questionario MiFID e il livello di complessità dei singoli prodotti finanziari (Policy per la definizione della complessità e dei fattori di rischio dei prodotti finanziari):

CLASSI DI COMPLESSITA' STRUMENTO FINANZIARIO	CONOSCENZA ED ESPERIENZA CLIENTE	TARGET MARKET EFFETTIVO
Bassa	Bassa	Investitore di base
Medio / Bassa	Medio Bassa	Investitore informato
Medio / Alta	Medio Alta	Investitore avanzato
Alta	Alta	Investitore esperto
Molto alta (titoli <i>black list</i> Consob nonn/a vendibile a clientela retail)	n/a	n/a

Il Target Market Effettivo Negativo viene individuato diminuendo di due classi il livello identificato per il Target Market Positivo.

Ad esempio per i prodotti che hanno come Target Market Positivo il livello corrispondente a “investitore avanzato” viene individuato come Target Market Negativo il livello corrispondente a ‘investitore di base’ e come zona grigia il livello riferito a ‘investitore informato’:

INVESTITORE DI BASE	<i>Target Market Negativo</i>
INVESTITORE INFORMATO	<i>Zona Grigia</i>
INVESTITORE AVANZATO	<i>Target Market Positivo</i>
INVESTITORE ESPERTO	

SITUAZIONE FINANZIARIA E CAPACITA' DI SOSTENERE LE PERDITE

Il Target Market Effettivo Positivo riferito alla categoria ESMA relativa alla capacità di sostenere le perdite viene individuato mediante l'indicatore 'Capacità di sostenere le perdite' reperibile dal questionario MiFID, ricollegato con le caratteristiche anagrafiche degli strumenti finanziari.

Le logiche di raccordo sono le seguenti:

- A) Associazione a ciascuna tipologia di strumento finanziario della percentuale di perdita potenziale che lo stesso può causare al cliente:

PERCENTUALE PERDITA	TIPO STRUMENTO FINANZIARIO	
≤ 10%	1.1	BOT
	1.2	Obbligazioni/Zero Coupon senior o covered, con rating Investment Grade (o non retate), denominate in euro, con rischio di mercato basso.
	1.3	Fondi obbligazionari o monetari, denominati in euro con rischio di mercato basso.
	1.4	Sicav obbligazionarie o monetarie, denominate in euro con rischio di mercato basso.
	1.5	Warrant/Certificates a capitale protetto con rischio di mercato basso.
	1.6	Polizze di investimento assicurativo con garanzia del capitale, Ramo I, Polizze Unit Linked e Multiramo con rischio SRRI inferiore a 3.
10% - 100%	2.1	Azioni
	2.2	Warrant non identificati nelle categorie 1.5
	2.3	Fondi/Sicav non identificati nelle categorie 1.3 e 1.4
	2.4	Obbligazioni/Zero Coupon non identificate nelle categorie 1.2
	2.5	Polizze di investimento assicurativo non identificate nelle categorie 1.6
> 100%	3.1	Opzioni e futures

B) Individuazione del Target Market effettivo associando a ciascuna indicatore di perdita percentuale il livello di capacità di sostenere le perdite del potenziale cliente:

PERCENTUALE PERDITA	CAPACITA' DI SOSTENERE LE PERDITE	TARGET MARKET EFFETTIVO
≤ 10%	Bassa	Limitata perdita del capitale
10% - 100%	Media	Nessuna garanzia del capitale investito
> 100%	Alta	Perdite superiori al capitale investito

L'individuazione del Target Market Negativo avviene nel modo seguente:

- strumenti finanziari derivati (tipologie Future e Opzioni): diminuendo il livello del Target Market positivo di una classe. Ad esempio per i prodotti che hanno come Target Market positivo il livello corrispondente a "perdite superiori al capitale investito" viene individuato come Target Market Negativo il livello corrispondente a "nessuna garanzia del capitale investito" e "limitata perdita del capitale";

LIMITATA PERDITA DEL CAPITALE	<i>Target Market Negativo</i>
NESSUNA GARANZIA DEL CAPITALE INVESTITO	
PERDITE SUPERIORI AL CAPITALE INVESTITO	<i>Target Market Positivo</i>

- altri strumenti finanziari: diminuendo il livello del Target Market positivo di due classi. Ad esempio per i prodotti che hanno come Target Market positivo il livello corrispondente a “nessuna garanzia del capitale” la zona grigia sarà rappresentata dal livello corrispondente a “limitata perdita del capitale”.

LIMITATA PERDITA DEL CAPITALE	<i>Zona Grigia</i>
NESSUNA GARANZIA DEL CAPITALE INVESTITO	<i>Target Market Positivo</i>
PERDITE SUPERIORI AL CAPITALE INVESTITO	

TOLLERANZA AL RISCHIO E COMPATIBILITA' CON IL PROFILO DI RISCHIO / PROFILO DI RENDIMENTO

Il Target Market Effettivo Positivo riferito alla categoria ESMA relativa alla tolleranza al rischio viene individuato raffrontando il profilo di rischio del cliente ottenibile dal questionario MiFID con il profilo di rischio del titolo, rappresentato alternativamente dal livello di volatilità o dal valore dell'indicatore SRI/SRRI, e, ove pertinente, anche con il rischio emittente dello strumento finanziario (Policy per la definizione della complessità e dei fattori di rischio dei prodotti finanziari).

Per i prodotti finanziari per i quali è disponibili l'indicatore SRI/SRRI o per i quali è valutato il solo rischio di mercato tramite i livelli di volatilità (ad esempio Titoli di Stato italiani, azioni, quote di OICR/ETF, polizze unit linked) il raccordo per l'individuazione del Target Market Effettivo è effettuato sulla base della tabella seguente:

CLASSE DI RISCHIO KIID/ KID	RISCHIO DI MERCATO STRUMENTO FINANZIARIO	PROFILO DI RISCHIO DEL CLIENTE	TARGET MARKET EFFETTIVO (Tolleranza al rischio)
1-3	Basso	Basso	Bassa
4	Medio/Basso	Medio/Basso	Medio / Bassa
5	Medio/Alto	Medio/Alto	Medio / Alta
6-7	Alto	Alto	Alta

Per i prodotti finanziari per i quali vengono valutati sia il rischio di mercato (volatilità) che il rischio emittente (titoli di debito - diversi dai Titoli di Stato italiani, ETC, ETN, prodotti finanziari assicurativi - polizze capitalizzazione e polizze index linked, certificates e covered warrant) il raccordo di tali parametri con la tolleranza al rischio del Target Market effettivo è effettuato sulla base dei seguenti passaggi:

A) Raccordo del rischio mercato e rischio emittente con il profilo di rischio cliente

	Rischio Mercato Basso	Rischio Mercato Medio Basso	Rischio Mercato Medio Alto	Rischio Mercato Alto
Rischio Emittente Basso	Profilo rischio cliente Basso	Profilo rischio cliente Basso	Profilo rischio cliente Medio Basso	Profilo rischio cliente Medio Alto
Rischio Emittente Medio Basso	Profilo rischio cliente Medio Basso	Profilo rischio cliente Medio Basso	Profilo rischio cliente Medio Alto	Profilo rischio cliente Medio Alto
Rischio Emittente Medio Alto	Profilo rischio cliente Medio Alto	Profilo rischio cliente Medio Alto	Profilo rischio cliente Medio Alto	Profilo rischio cliente Alto
Rischio Emittente Alto	Profilo rischio cliente Alto	Profilo rischio cliente Alto	Profilo rischio cliente Alto	Profilo rischio cliente Alto

B) Raccordo del profilo di rischio del cliente con la tolleranza la rischio del Target Market effettivo

PROFILO DI RISCHIO DEL CLIENTE	TARGET MARKET (Tolleranza al rischio)
Basso	Bassa
Medio/Basso	Media/Bassa
Medio/Alto	Media
Alto	Alta

L'individuazione del Target Market Negativo avviene nel modo seguente:

- strumenti finanziari derivati (tipologie Future e Opzioni): diminuendo il livello del Target Market Positivo di due classi. Ad esempio per i prodotti che hanno come Target Market un livello di tolleranza al rischio pari a “media propensione al rischio” viene individuato come Target Market Negativo il livello corrispondente a ‘bassa propensione al rischio’ e come “zona grigia” un livello di “media/bassa propensione al rischio”.

BASSA PROPENSIONE AL RISCHIO	Target Market Negativo
MEDIA/BASSA PROPENSIONE AL RISCHIO	Zona Grigia
MEDIA PROPENSIONE AL RISCHIO	Target Market Positivo
ALTA PROPENSIONE AL RISCHIO	

- altri strumenti finanziari: diminuendo il livello del Target Market Positivo di tre classi. Ad esempio per i prodotti che hanno come Target Market un livello di tolleranza al rischio pari a “media propensione al rischio” le classi di “media/bassa” e “bassa propensione al rischio” saranno identificate come “zona grigia”.

BASSA PROPENSIONE AL RISCHIO	Zona Grigia
MEDIA/BASSA PROPENSIONE AL RISCHIO	Zona Grigia
MEDIA PROPENSIONE AL RISCHIO	Target Market Positivo
ALTA PROPENSIONE AL RISCHIO	

Nel caso di **piani di accumulo** e **operazioni di switch programmato** in fondi comuni, tenuto conto della particolare modalità di investimento e della diversificazione del rischio di tale tipologia di prodotti la classe di Target Market positivo di tolleranza al rischio è diminuita di due livelli. A titolo esemplificativo, se

dall'applicazione dei range di volatilità ovvero delle corrispondenti classi di rischio KIID/KID è calcolata la classe di rischio "Alta Propensione al rischio", verrà attribuita la classe di rischio "Media/bassa propensione al rischio" del prodotto oggetto di PAC ovvero del prodotto target dello switch programmato.

OBIETTIVI ED ESIGENZE DEL CLIENTE

Il Target Market Effettivo Positivo riferito alla categoria ESMA relativa agli obiettivi ed esigenze viene individuato attraverso il periodo di detenzione minimo del prodotto. Gli obiettivi ed esigenze della clientela Target sono raccordati nel seguente modo:

VITA RESIDUA FINANZIARIO		STRUMENTO	HOLDING PERIOD	TARGET MARKET
Titoli aventi scadenza	Titoli senza scadenza prefissata		CLIENTE	EFFETTIVO
< 18 mesi	--		Fino a 18 mesi	Brevissimo termine
18 mesi - 3 anni	Fondi / Sicav		Fino a 3 anni	Breve termine
3 - 10 anni	Azioni, Warrant e Diritti quotati e prodotti di investimento assicurativo		Fino a 5 anni	Medio termine
			Fino a 10 anni	
> 10 anni	Azioni, Warrant e Diritti non quotati, Fondi illiquidi		Maggiore di 10 anni	Lungo termine

L'individuazione del Target Market Negativo avviene diminuendo il livello del Target Market positivo di due classi. Ad esempio, per i prodotti idonei a un investitore con obiettivo di investimento di "medio termine", viene individuato un Target Market Negativo corrispondente a clienti con obiettivo di investimento di "brevissimo termine"; la zona grigia sarà associata alla classe "breve termine".

BREVISSIMO TERMINE	<i>Target</i> <i>Market</i> <i>Negativo</i>
BREVE TERMINE	<i>Zona Grigia</i>
MEDIO TERMINE	
LUNGO TERMINE	
	<i>Target</i> <i>Market</i> <i>Positivo</i>

STRATEGIA DI DISTRIBUZIONE

La strategia di distribuzione viene definita per ogni strumento finanziario sulla base delle seguenti quattro tipologie di canali di offerta:

- *execution only*;
- servizi esecutivi in appropriatezza;
- consulenza in materia di investimenti;
- gestione di portafogli

In mancanza di indicazioni da parte del Produttore, la strategia di distribuzione, riferita a qualsiasi tipologia di strumento finanziario è definita come da tabella:

STRATEGIA DI DISTRIBUZIONE	Valori assegnati
Execution only	N
Servizi esecutivi in appropriatezza	A
Consulenza in materia di investimenti	B
Gestioni di portafoglio	B

Dove:

N – Nessuna categoria di clienti R – Retail

P – Professionali

B – Both (sia Retail che Professionali)

A – All (Retail, Professionali e Controparti qualificate)

La Banca, al fine di individuare i canali di distribuzione appropriati, deve tenere in considerazione le logiche di raccomandazione e offerta di prodotti finanziari definiti nell'ambito del proprio modello di offerta.

La Banca, pertanto, rispetto al modello distributivo generale proposto potrà individuare strategie di distribuzione più restrittive in relazione a una o più tipologie di prodotti finanziari.

La strategia di distribuzione individuata per lo strumento finanziario si applica alle operazioni effettuate dal dipartimentale della banca, escludendo, pertanto, quelle effettuate tramite canali on line in modalità execution only o in regime di appropriatezza

TARGET MARKET EFFETTIVO IN PRESENZA DI UN EUROPEAN MIFD TEMPLATE (EMT) EFAMA

L'European Fund and Asset Management Association (di seguito "EFAMA"), ha definito un modello di Target Market Potenziale denominato "European MiFID Template" (di seguito "EMT") condiviso da diverse case prodotte europee.

Di seguito sono riportate le regole di raccordo finalizzate a individuare il Target Market Effettivo in presenza di un Target Market Potenziale redatto sul base del modello EMT.

CLASSIFICAZIONE DELLA CLIENTELA

Nel modello EMT il Target Market Potenziale corrispondente alla categoria ESMA relativa alla Classificazione della clientela, analogamente al modello di Target Market Effettivo elaborato internamente, viene individuato utilizzando le tipologie di cliente definite dalla normativa MiFID:

- cliente retail;
- cliente professionale;
- controparte qualificate.

La logica di individuazione del Target Market Effettivo, sia positivo che negativo, si basa sul raccordo diretto con i valori assegnati alle varie tipologie di clientela presenti nel modello EMT elaborato dal Produttore.

CONOSCENZA ED ESPERIENZA

Nel modello EMT il Target Market Potenziale corrispondente alla categoria ESMA relativa alla Conoscenza ed esperienza del cliente viene individuato tramite le seguenti tre classi: *basic investor*, *informed investor* e *advanced investor*.

Le tre classi del modello EMT sono raccordate a quattro livelli di conoscenza ed esperienza ai fini della definizione del Target Market Effettivo:

TARGET MARKET POTENZIALE EMT	CONOSCENZA ESPERIENZA CLIENTE	TARGET MARKET EFFETTIVO
Basic Investor	Bassa	Investitore di base
Informed Investor	Medio / Bassa	Investitore informato
	Medio / Alto	Investitore avanzato
Advanced Investor	Alta	Investitore esperto

La logica di individuazione del Target Market Effettivo, sia positivo che negativo, si basa sul raccordo diretto con i valori assegnati alle varie classi di conoscenza ed esperienza presenti nel modello EMT elaborato dal Produttore.

SITUAZIONE FINANZIARIA E CAPACITA' DI SOSTENERE LE PERDITE

Nel modello EMT, il Target Market Potenziale riferito alla categoria ESMA relativa alla capacità di sostenere le perdite viene individuato tramite le seguenti quattro classi: *no capital loss, limited capital loss, no capital guarantee, loss beyond capital*. Le quattro classi del modello EMT sono raccordate a tre livelli di capacità di sostenere le perdite ai fini della definizione del Target Market Effettivo:

TARGET MARKET POTENZIALE EMT	CAPACITA' A SOSTENERE LE PERDITE	TARGET MARKET EFFETTIVO
No capital loss	n/a	n/a
Limited capital loss	Bassa	Limitata perdita del capitale
No capital guarantee	Media	Nessuna garanzia del capitale investito
Loss beyond capital	Alta	Perdite superiori al capitale investito

La logica di individuazione del Target Market Effettivo, sia positivo che negativo, si basa sul raccordo diretto con i valori assegnati alle diverse capacità di sostenere le perdite presenti nel modello EMT elaborato dal Produttore.

TOLLERANZA AL RISCHIO E COMPATIBILITA' CON IL PROFILO DI RISCHIO / PROFILO DI RENDIMENTO

Nel modello EMT il Target Market Potenziale riferito alla categoria ESMA relativa alla tolleranza al rischio viene individuato con tre diverse modalità:

- a) valutazione della tolleranza al rischio attraverso la metodologia PRIIPs (SRI);
- b) valutazione della tolleranza al rischio attraverso la metodologia UCITS (SRRI);
- c) valutazione della tolleranza al rischio attraverso regole interne per strumenti non PRIIPs e non UCITS In relazione ai punti a) e b) la modalità di raccordo avviene sulla base della seguente tabella:

CLASSE DI RISCHIO KIID/ KID EMT	PROFILO DI RISCHIO DEL CLIENTE	TARGET EFFETTIVO	MARKET
1-3	Basso	Bassa	
4	Medio/Basso	Media/Bassa	
5	Medio/Alto	Media	
6-7	Alto	Alta	

Nel caso di strumenti finanziari non identificati nelle categorie PRIIPs o UCITS, il modello EMT prevede la definizione di tre classi di tolleranza al rischio: *low*, *medium* e *high*.

Le classi del modello EMT sono raccordate ai quattro livelli rappresentativi del profilo di rischio del cliente ottenibili dal questionario MiFID e quindi al Target Market effettivo sulla base della seguente tabella:

TARGET POTENZIALE EMT	PROFILO DI RISCHIO DEL CLIENTE	TARGET MARKET EFFETTIVO
Low	Bassa	Bassa
	Media/Bassa	Media/Bassa
Medium	Media	Media
High	Alta	Alta

La logica di individuazione del Target Market Effettivo, sia positivo che negativo, si basa sul raccordo diretto con i valori assegnati ai diversi indicatori di rischio presenti nel modello EMT elaborato dal Produttore.

OBIETTIVI ED ESIGENZE DEL CLIENTE

Nel modello EMT il Target Market Potenziale riferito alla categoria ESMA relativa a obiettivi ed esigenze del cliente viene individuato utilizzando diversi parametri.

Il Target Market Effettivo viene definito considerando unicamente il campo "Time Horizon" del modello EMT ricollegato all'*holding period* del cliente ottenibile dal questionario MiFID sulla base della tabella seguente:

TARGET MARKET POTENZIALE EMT	HOLDING PERIOD CLIENTE	TARGET MARKET EFFETTIVO
Very Short Term	Fino a 18 mesi	Brevissimo termine
Short Term	Fino a 3 anni	Breve termine
Medium Term	Fino a 5 anni	Medio termine
	Fino a 10 anni	
Long Term	Maggiore di 10 anni	Lungo termine

La logica di individuazione del Target Market Effettivo, sia positivo che negativo, si basa sul raccordo diretto con i valori assegnati al parametro *Time horizon* presenti nel modello EMT elaborato dal Produttore.

STRATEGIA DI DISTRIBUZIONE

Nel modello EMT la strategia di distribuzione viene definita sulla base delle seguenti quattro tipologie di canali di offerta:

- *execution only*;
- servizi esecutivi in appropriatezza;
- consulenza in materia di investimenti;
- gestione di portafogli

La strategia di distribuzione si basa sul raccordo diretto con i valori assegnati ai vari canali distributivi presenti nel modello EMT elaborato dal Produttore, ad eccezione del parametro *execution only* considerato sempre come non idoneo.

STRATEGIA DI DISTRIBUZIONE	
Execution only	N
Servizi esecutivi in appropriatezza	N/R/P/B/A
Consulenza in materia di investimenti	N/R/P/B/A
Gestioni di portafoglio	N/R/P/B/A

Dove:

N – Nessuna categoria di clienti R – Retail

P – Professionali

B – Both (sia Retail che Professionali)

A – All (Retail, Professionali e Controparti qualificate)

La Banca, al fine di individuare i canali di distribuzione appropriati, deve coniugare le logiche di raccomandazione e vendita di prodotti finanziari definiti nell'ambito del proprio modello di offerta con la strategia di distribuzione proposta dal Produttore e riportate nel modello EMT.

La Banca, pertanto, rispetto ai canali di distribuzione proposti nel modello EMT potrà individuare strategie di distribuzione più restrittive in relazione a una o più tipologie di prodotti finanziari.

TARGET MARKET EFFETTIVO ELABORATO IN BASE A UN TARGET MARKET POTENZIALE DIVERSO DAL MODELLO EMT

Nel caso in cui il Produttore fornisca un Target Market Potenziale elaborato sulla base di standard proprietari diversi dal modello EMT, la Banca definisce negli accordi di distribuzione con il Produttore le logiche raccordo con il proprio Target Market Effettivo, utilizzando laddove consentito dal produttore le metodologie previste nel presente documento e nella Policy di product governance.

Allegato 2

Questionario MIFID di profilatura della clientela

All'interno della "Policy della valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza" viene descritto dettagliatamente il processo tramite il quale la Banca raccoglie delle informazioni necessarie alla valutazione di appropriatezza e di adeguatezza differenziati a seconda della tipologia di cliente o potenziale cliente al quale viene sottoposto:

- questionario "Persone fisiche";
- questionario "Enti", destinato ai clienti diversi dalle persone fisiche e dalle controparti bancarie;

Il cliente deve fornire risposta a tutte le sezioni del questionario al fine di consentire alla Banca di acquisire le necessarie informazioni in merito a:

- conoscenza della tipologia dello strumento finanziario e del servizio di investimento;
- esperienza in materia di investimenti;
- situazione finanziaria, compresa la capacità a sopportare le perdite;
- obiettivi di investimento del cliente, tolleranza al rischio ed eventuali preferenze di sostenibilità;
- richieste ed esigenze assicurative.

Al fine di consentire alla Banca di fornire raccomandazioni personalizzate di propria iniziativa e/o adempiere agli obblighi in materia di product governance, la Banca si astiene dal consentire l'esecuzione di operazioni di acquisto o sottoscrizione di strumenti e/o prodotti finanziari al cliente che si rifiuti di compilare anche solo una domanda del questionario, indipendentemente dalla natura giuridica del cliente stesso.

Allegato 3

Classificazione dei prodotti finanziari

Classificazione dei Prodotti Finanziari

La mappatura dei prodotti finanziari, operata tempo per tempo, è finalizzata alla determinazione della complessità e all'assegnazione degli indicatori di rischio (rischio emittente/controparte, rischio mercato, rischio liquidità). Tali elementi costituiscono il necessario set informativo riportato nell'anagrafica di ciascun prodotto finanziario.

Nel processo di assegnazione dei differenti indicatori di rischio di ciascun prodotto finanziario deve essere compiuta una valutazione nel continuo, separata e autonoma (multi variabilità) senza mediare/mitigare gli elementi di maggiore e minore rischio (non mitigabilità/mediabilità). Le tipologie di rischio considerate sono le seguenti:

- **rischio emittente/controparte**, connesso all'eventualità che l'emittente, per effetto di un deterioramento della propria situazione finanziaria, non sia in grado di pagare gli interessi e/o rimborsare il capitale dovuto;
- **rischio mercato**, legato a variazioni inattese del valore di uno strumento finanziario dovute a cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato (tassi, prezzi, cambi, etc.);
- **rischio liquidità**, rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un investitore di smobilizzare prontamente i propri strumenti finanziari ad un prezzo in linea con il valore di mercato e senza sopportare perdite significative.

Le suddette valutazioni devono rimanere tracciabili e monitorabili, per ciascun prodotto finanziario, in modo da poter essere utilizzate sia ai fini di un controllo interno, sia ai fini di controlli da parte dell'Autorità di vigilanza.

Complessità

L'indicatore di complessità può assumere i seguenti valori:

N – Non
calcolato

X – Non
necessario

- 1 – Basso
- 2 – Medio/Basso
- 3 – Medio
- 4 – Alto
- 5 – Molto alto (Black List)

La "complessità" è determinata in base ad un modello che attribuisce un "peso" a ciascuno dei seguenti 35 **fattori di complessità** potenzialmente caratterizzanti ciascuno strumento finanziario.

Macrocategorie	Indice	Elementi complessità	Punteggio	
Obbligazioni	Capitale	a	Subordinazione TIER 2 bancaria /Subordinazione senior corporate	50,00
		b	Subordinazione additional TIER 1 bancaria / Subordinazione junior corporate	100,00
		ac	Subordinazione Senior non preferred	16,67
		c	Assenza di scadenza	50,00
		d	Cartolarizzazione	100,00
	Altri fattori capitale	e	Covered (Segregazione pool mutui a garanzia)	4,17
		f	Convertibile su iniziativa del portatore (Equity Call)	16,67
		g	Convertibile su iniziativa dell'emittente (Equity Put)	100,00
		h	Presenza di Call in mano all'emittente (titolo Callable)	4,17
		i	Presenza di Put sul tasso in mano al portatore (titolo Puttable)	4,17
		j	Esposizione a un rischio di credito di soggetti terzi (CDS)	100,00
	Indicizzazione	k	Moltiplicatore indice rif. diverso da 1	4,17
		l	Indici di riferimento reddituale (diversi da: tassi monetari e Swap, inflazione, BOT, BCE)	16,67
	Complessità cedolare	m	Presenza opzione Interest Rate Cap	4,17
		n	Presenza opzione Interest Rate Floor	4,17
		o	Variazione del flusso cedolare a discrezione dell'Emittente	16,67
p		Fixing in Arrears (successivo a data decorrenza cedola)	4,17	
Fondi/EIP/Polizze	q	OICVM non conforme UCITS	50,00	
	r	Sottostante diverso da indici o panieri reperibili sui principali quotidiani di informazione finanziaria italiani	16,67	
	s	Fondo UCITS (Leva > 1 gestita)	4,17	
Certificates	ag	Strumento a capitale protetto con livello di protezione almeno al 85%	16,67	
	ah	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione inferiore al 85%	50,00	
Azioni	u	Distribuzione Dividendo incerta	4,17	
	v	Titolo non quotato	16,67	
Fattori comuni a più strumenti finanziari	w	Opzionalità /Componente derivativa Presente o non "gestita"	16,67	
	x	Combinazione indici / Formule matematiche complesse (diverse da k)	50,00	
	y	Valuta diversa da Euro	4,17	
	z	Leva > 1 non gestita quotato	50,00	
	aa	Leva > 1 non gestita non quotato	100,00	
	ab	Illiquidità ai sensi della comunicazione Consob 9019104 e LG associative	16,67	
	zz	Illiquidità ai sensi della comunicazione Consob 9019104 e LG associative (ETN/ETC/CERTIFICATE, Fondi)	50,00	
Prodotti di investimento assicurativo	ac	Soggetto a bail-in	4,17	
	ad	Prodotto di investimento assicurativo	4,17	
	ae	Prodotto di investimento assicurativo Index Linked con capitale garantito	16,67	
	af	Prodotto di investimento assicurativo Index Linked con capitale non garantito	50,00	

La sommatoria dei pesi attribuiti a ciascun fattore determina il valore dell'indicatore di complessità, secondo la seguente tabella di relazione:

Indicatore di complessità	Somma punteggi fattori di rischio
1 - Basso	0
2 - Medio/Basso	$4.17 \leq \sigma \leq 12.50$
3 - Medio	$16.67 \leq \sigma \leq 45.83$
4 - Alto	$50 \leq \sigma \leq 95.83$
5 - Molto alto	$\sigma \geq 100$

Per ogni strumento è possibile verificare i **fattori**, ed i relativi pesi, che hanno concorso alla determinazione del livello di complessità (da Lista titoli: funzione TTA05 → funz, *Dati rischio*).

B Rischiosità titolo

Titolo IT/000496602/1 CERT IMI ESTDXX50 13/19

Dati MIFID | Livello di rischio

Versione indicatori 1 Linee Guida 2015 Cambio versione

Indicatori attuali

Blocco caricamento da TAC Data/ora caric. 19/04/2016 17.19.55

Complessità 5 Molto alto

Rischio emittente 2 Medio/Basso

Rischio mercato N Non calcolato Blocco

Rischio liquidità 2 Illiquido Blocco

Categoria per controllo concentrazione A Altri prodotti

Indicatori calcolati

Complessità 5 Molto alto Fattori

Rischio emittente 2 Medio/Basso

Rischio mercato N Non calcolato

B Fattori di complessità

Titolo IT/000496602 /1 - CERT IMI ESTDXX50 13/19

Cod.	Descrizione componente	Punteggio componente
T	Capitale parzialmente garantito a scadenza / Non garantito	50,00 ▲
W	Opzionalità/Componente derivativa presente o non "gestita"	16,67
ZZ	Illiquidità Consob 9019104 e LG assoc. (ETC/ETN/ Certificate, Fondi)	50,00
	Totale	116,67

COMPLESSITÀ CERTIFICATES

L'indicatore relativo alla complessità degli strumenti finanziari rientranti nella categoria dei certificates e delle obbligazioni gestite come warrant sono calcolati sulla base delle seguenti informazioni anagrafiche

Informazioni anagrafiche:

- LIVPRO - Livello di protezione – Può assumere valori inferiori o uguali a 100.
- CLASSACE - Classe ACEPI

CLASSACE – Classe Acepi	
Non Definito	0
Strumenti a capitale protetto/garantito	1
Strumenti a capitale condizionatamente protetto	2

Strumenti a capitale non protetto	3
Strumenti a leva	4

È possibile visualizzare tali informazioni mediante la funzione TAT30 – “Lista informazioni aggiuntive titoli” disponibile da desktop Sportello – menu Finanza - Titoli - Anagrafe titoli – Gestione Titolo – Informazioni aggiuntive Strumento.

In funzione del valore assegnato alle informazioni anagrafiche è determinato il punteggio come segue:

CLASSACE	LIVPRO	Fattori di complessità	Punteggio
0	--	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione inferiore all'85%	50
1	Assente	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione inferiore all'85%	50
1	< 85	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione inferiore all'85%	50
1	>=85	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione almeno a 85%	16,67
2	--	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione inferiore all'85%	50
3	--	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione inferiore all'85%	50
4	--	Strumento a capitale non protetto o con livello di protezione inferiore all'85%	50

COMPESSITA' BAIL IN

Agli strumenti finanziari rientranti nelle seguenti categorie:

- O – **Obbligazioni**
- W – **Warrant**
- Z – **Zero Coupon**

collegati ad emittenti aventi il flag “**Soggetto a Bail In**” avvalorato, è attribuito un nuovo fattore di complessità “**Rischio bail-in**” con punteggio pari a 4,17.

È possibile visualizzare la valorizzazione del flag “Soggetto a Bail in” dell'emittente mediante la mappa TAE16 – “Visualizzazione emittenti” disponibile da desktop di Retrosportello – menu Finanza - Anagrafe Titoli - Anagrafe emittenti.

B Visualizzazione emittenti

Codice emittente: 00124 CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO "CASSA CENTRALE"

CAG: A01/00132215, CASSANO DELLE MURGE, , AZIENDA CREDITO

Emittente capofila: []

Ragione sociale: CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST S[] Acronimo: []

Emittente U.I.C. non censito:

Emittente UIC (non censito da UIC): 00232480228

Residente in Italia: S Si

Tipo paese ente emittente: 1 Altro

Tipo ente emittente: 1,S AZIENDA DI CREDITO

Settore industriale: FIN FINANZA

Ramo attività economica: []

Sottogruppo attività Economica: 245 SISTEMA BANCARIO

Tipologia Emittente: BAN CORPORATE BANCARIO

Flags

Bilancio negativo ultimi 2 esercizi Territorio di competenza BCC Esclusione da segnal. PUMA2 F.T. Cooperative

Istituto di credito Ente finanziario Non bancario soggetto a vigilanza prudenziale

In amministrazione controllata Utilizzato nelle condizioni **Soggetto a Bail In**

Dati fiscali

Codice fiscale / Partita IVA: 00232480228

Indirizzo: VIA SEGANTINI 5

Comune: TRENTO,018002,TN

C.A.P.: 38121 Provincia: TN Stato: 086,ITALIA

Conferma Annulla

TAE16FCS

RISCHIO EMITTENTE

L'indicatore rischio emittente può assumere i seguenti valori:

N – Non calcolato **X** – Non necessario

- 1 – Basso
- 2 – Medio/Basso
- 3 – Medio
- 4 – Alto

Il "rischio emittente" è determinato in base al livello di rating dello strumento finanziario (e/o dell'emittente) secondo la seguente tabella di relazione.

Classe rischio emittente /controparte	Rating			Intervallo Rischio SIB 2000
	Moody's	S & P	Fit ch	
1 - Basso	Aaa/A3	AAA/A-	AAA/A-	010 -030
				033-040
				043-050

Il rischio emittente è definito come “non necessario” per azioni, fondi e sicav. Per tali tipologie di strumento non viene quindi eseguito il controllo di tale componente di rischio nella valutazione di adeguatezza.

La regola generale è inoltre derogata nei seguenti casi:

Tipologia titolo	Livello di rischio da assegnare
Obbligazioni bancarie italiane senza rating (garantite FGO)	1 - Basso
Obbligazioni bancarie italiane senza rating (non garantite FGO)	2 – Medio/Basso
Obbligazioni di banche in amministrazione controllata	4 - Alto

RISCHIO MERCATO

L'indicatore rischio mercato può assumere i seguenti valori:

N – Non calcolato X – Non necessario

- 1 – Basso
- 2 – Medio/Basso
- 3 – Medio
- 4 – Alto

Il “rischio mercato” è determinato in base alla volatilità del prezzo dello strumento secondo la seguente tabella di relazione.

Classe rischio mercato	Volatilità %
1 - Basso	0 \leq σ \leq 5
2 - Medio/Basso	5 \leq σ \leq 10
3 - Medio	10 \leq σ \leq 15
4 - Alto	σ > 15

Fanno eccezione i derivati, ai quali è sempre attribuito il valore “4 – Alto”, ed i fondi/sicav UCITS di recente emissione per i quali il valore dell'indicatore è calcolato in base all'informazione presente nel KIID. In assenza di tale informazione il rischio mercato è calcolato utilizzando la volatilità

Classe rischio mercato	KIID
1 - Basso	1-3
2 - Medio/Basso	4
3 - Medio	5
4 - Alto	6-7

RISCHIO LIQUIDITÀ

L'indicatore rischio liquidità può assumere i seguenti valori:

N – Non calcolato X – Non necessario

1 – Liquido

2 – Illiquido

Il “rischio liquidità” è determinato in base alla liquidità del mercato nel quale viene negoziato lo strumento.

Fanno eccezione i titoli obbligazionari o azionari con il parametro anagrafico “Tipo liquidità” diverso da “0 – Illiquido” o “blank”, per i quali l'indicatore viene impostato sempre a “1 – Liquido” ed i fondi/sicav OICR per i quali viene impostato il valore “1 – liquido” solo in presenza della pubblicazione almeno settimanale del NAV.

CATEGORIA PER CONCENTRAZIONE

La categoria per concentrazione può assumere i seguenti valori: N – Non calcolato

X – Non necessario A – Altri prodotti

0 – Obbligazioni

2 – Azioni

3 – Fondi e Sicav non conformi UE

4 – Prodotti finanziari assicurativi

6 – Derivati

7 – Prestiti Obbligazionari BCC garantiti FGO

8 – Prestiti Obbligazionari BCC non garantiti FGO

9 – Obbligazioni bancarie italiane non BCC emesse in Euro

Sono previsti schemi diversi per l'impostazione dei limiti di concentrazione per:

- le **obbligazioni bancarie** (categorie 7-8-9):

Tipologia Emissioni / Profilo cliente	Profilo di rischio "1- Basso"		Profilo di rischio "2- Medio/Basso"		Profilo di rischio "3- Medio"		Profilo di rischio "4- Alto"	
	Fascia di investimento	% raccomandabile	Fascia di investimento	% raccomandabile	Fascia di investimento	% raccomandabile	Fascia di investimento	% raccomandabile
Altre banche	0 - 30.000	100%	0 - 30.000	100%	0 - 30.000	100%	0 - 30.000	100%
	> 30.000	X%	> 30.000	Y%	> 30.000	W%	> 30.000	Z%
BCC non garantite	0 - 30.000	100%	0 - 30.000	100%	0 - 30.000	100%	0 - 30.000	100%
	> 30.000	X%	> 30.000	Y%	> 30.000	W%	> 30.000	Z%
BCC garantite FGO	0 - 103.291,38	100%	0 - 103.291,38	100%	0 - 103.291,38	100%	0 - 103.291,38	100%
	> 103.291,38	X%	> 103.291,38	Y%	> 103.291,38	W%	> 103.291,38	Z%

- le altre categorie di strumenti finanziari (categorie A-0-2-3-4-6):

Tipologia di prodotto	Massima % del Dossier Amministrato su paese	Massima % del Dossier Amministrato su valuta	Massima % del Dossier Amministrato su emittente	Massima % del Dossier Amministrato su singolo strumento (ISIN) (c)	
	(a)	(b)	(c)	Classe complessità	%
Obbligazioni (d)	15%	15%	20%	1-2	20%
				3-4	10%
Azioni	15%	15%	20%	2	15%
				3	10%
OICR non UCITS	10%	10%	N/A	4	5%
Prodotti finanziari assicurativi (e)	15%	15%	20%	1-2	20%
				3-4	10%
Altri prodotti (es. ETC, ETN, Certificate, CW)	15%	15%	20%	3-4	10%
Derivati	Per i derivati di copertura si fa riferimento alla % della tipologia di sottostante	Per i derivati di copertura si fa riferimento alla % della tipologia di sottostante	Per i derivati di copertura si fa riferimento alla % della tipologia di sottostante	Per i derivati di copertura si fa riferimento alla % della tipologia di sottostante	

CATEGORIE PER CONCETRAZIONE – IMPOSTAZIONE LIMITI

La funzione **TNS65 – Limiti concentrazione** (collegata al desktop Impostazioni ☑ menu Finanza ☑ Tabelle generali) consente alla Banca di definire i limiti di concentrazione per ciascuna categoria di strumento secondo gli schemi sopra definiti.

Le informazioni richieste sono diverse per le categorie delle obbligazioni bancarie (7-8-9) e per quelle riferite agli altri strumenti (A-0-2-3-4-6).

Si accede alle funzioni di gestione delle soglie tramite il doppio click del mouse con il cursore posizionato sulla cella che identifica il valore che si intende modificare.

- Obbligazioni bancarie (categorie 7-8-9)**

P.O. garantiti FGO	Prop: Bassa	50,00%	P.O. non garantiti	Prop: Bassa	50,00%
	Prop: Med/Bas	60,00%		Prop: Med/Bas	60,00%
	Prop: Media	70,00%		Prop: Media	70,00%
	Prop: Alta	70,00%		Prop: Alta	70,00%
Altre obbl. bancarie italiane in EUR	Prop: Bassa	50,00%			
	Prop: Med/Bas	60,00%			
	Prop: Media	70,00%			
	Prop: Alta	70,00%			

Per ciascuna categoria di obbligazioni bancarie (7-8-9) e per ciascun livello di indicatore della **propensione al rischio** del cliente (Bassa, Medio-Bassa, Media e Alta) è possibile definire **Franchigia e % concentrazione** massima ammessa.

È inoltre possibile impostare l'**intervallo di confidenza** che rappresenta, in termini di avvicinamento al controvalore massimo ammesso, la soglia percentuale di attenzione.

Nell'esempio (Intervallo = 10%) le posizioni con controvalore superiore al 90% del controvalore massimo ammesso sono evidenziate come a "rischio concentrazione".

- **Altri strumenti finanziari (categorie A-0-2-3-4-6)**

	Paese	Divisa	Emittente	Strumento	
				Complessità	%
Obbligazioni	15,00%	15,00%	20,00%	1-2	20,00%
				3-4	10,00%
Azioni	10,00%	10,00%	20,00%	2	20,00%
				3	20,00%
DICR non UCITS	10,00%	10,00%	30,00%	4	15,00%
Prodotti finanziari assicurativi	10,00%	10,00%	50,00%	1-2	50,00%
				3-4	50,00%
Altri prodotti	15,00%	15,00%	20,00%	3-4	10,00%
Derivati	10,00%	10,00%	10,00%	10,00%	

Per ciascuna categoria di strumenti finanziari (A-0-2-3-4-6) e per i diversi livelli di **complessità** degli strumenti (1-2-3-4) è possibile definire la **% concentrazione** massima ammessa per i diversi livelli di aggregazione dei saldi (**singolo strumento, emittente, divisa e paese**).

È inoltre possibile impostare l'**intervallo di confidenza** che rappresenta, in termini di avvicinamento al controvalore massimo ammesso, la soglia percentuale di attenzione.

Nell'esempio (Intervallo = 10%) le posizioni con controvalore superiore al 90% del controvalore massimo ammesso sono evidenziate come a "rischio concentrazione".

Limitatamente alle aggregazioni per "divisa" è possibile impostare % di concentrazione diverse per le diverse divise sottoposte al controllo.

INDICATORI DI RISCHIO PORDOTTI IBIPS

COMPLESSITA'

L'indicatore "Complessità" è calcolato considerando le seguenti informazioni del prodotto:

- Ramo assicurativo:
 - R01 Ramo I
 - R03I Ramo III Index Linked
 - R03U Ramo III Unit Linked
 - R05 Ramo V
 - MRI Multiramo Index Linked
 - MRU Multiramo Unit Linked

- Garanzia del Capitale
 - Si
 - No

Nella tabella sottostante sono riportati i punteggi assegnati alle diverse combinazioni delle informazioni prodotto con il rispettivo livello di complessità.

Ramo Assicurativo	Garanzia del capitale	Punteggio	Complessità
R01 Ramo I	--	4,17	2 -Medio Basso
R03U Ramo III Unit Linked	--	4,17	2 -Medio Basso
R03I Ramo III Index Linked	S	16,67	3 - Medio
R03I Ramo III Index Linked	N	50	4 – Alto
R05 Ramo V	--	4,17	2 -Medio Basso
MRU Multiramo Unit Linked	--	4,17	2 -Medio Basso
MRI Multiramo Index Linked	S	16,67	3 - Medio
MRI Multiramo Index Linked	N	50	4 – Alto

RISCHIO EMITTENTE

L'indicatore "Rischio emittente" è calcolato considerando le seguenti informazioni del prodotto:

- Ramo assicurativo:
 - R01 Ramo I
 - R03I Ramo III Index Linked
 - R03U Ramo III Unit Linked
 - R05 Ramo V
 - MRI Multiramo Index Linked
 - MRU Multiramo Unit Linked

- Rating:
 - 010 – 030
 - 033 – 040
 - 043 – 050
 - 060 – 080

Nella tabella sottostante sono riportati i punteggi assegnati alle diverse combinazioni con il rispettivo livello di "Rischio Emittente".

Ramo Assicurativo	Rating	Rischio emittente
R01 Ramo I	--	X – Non necessario
R03U Ramo III Unit Linked	--	X – Non necessario
R03I Ramo III Index Linked	010 – 030	1 – Basso
R03I Ramo III Index Linked	033 – 040	2 -Medio Basso
R03I Ramo III Index Linked	043 – 050	3 -Medio
R03I Ramo III Index Linked	060 – 080	4 – Alto
R05 Ramo V	--	X – Non necessario
MRU Multiramo Unit Linked	--	X – Non necessario
MRI Multiramo Index Linked	010 – 030	1 – Basso
MRI Multiramo Index Linked	033 – 040	2 -Medio Basso
MRI Multiramo Index Linked	043 – 050	3 -Medio
MRI Multiramo Index Linked	060 – 080	4 – Alto

RISCHIO MERCATO

L'indicatore rischio mercato è calcolato considerando l'informazione "Indicatore Sintetico Rischio - KID".

La tabella sottostante riporta il livello di "Rischio mercato" associato ai diversi livelli dell'indicatore "Indicatore Sintetico Rischio -KID"

Indicatore Sintetico Rischio -KID	Rischio Mercato
1	1 - Basso
2	1 - Basso
3	1 - Basso
4	2 - Medio Basso
5	3 - Medio
6	4 - Alto
7	4 - Alto

RISCHIO LIQUIDITA'

L'indicatore "Rischio liquidità" è calcolato considerando la seguente informazione del prodotto:

- Vincolo al riscatto maggiore di 1 anno:
 - S – Sì
 - N – No

Vincolo al riscatto maggiore di 1 anno	Rischio liquidità
S – Sì	2 - Illiquido
N – No	1 - Liquido

CATEGORIA PRODOTTO PER RISCHIO CONCENTRAZIONE

L'indicatore "Categoria prodotto per rischio concentrazione" è calcolato considerando l'informazione relativa al "Ramo assicurativo" collegato al prodotto.

Nella tabella sottostante sono riportati, per ciascuna categoria di prodotto, il rispettivo indicatore "Categoria prodotto per rischio concentrazione".

Ramo assicurativo	Categoria prodotto per rischio concentrazione
R01 Ramo I	X – Non necessario
R03U Ramo III Unit Linked	X – Non necessario
R03I Ramo III Index Linked	4 – Prodotti Finanziari Assicurativi
R05 Ramo V	X – Non necessario
MRU Multiramo Unit Linked	X – Non necessario
MRI Multiramo Index Linked	4 – Prodotti Finanziari Assicurativi

GESTIONE OPERATIVA

È possibile gestire gli indicatori di rischio di **tutti gli strumenti finanziari** (titoli, cd, pdt, pct, op.cap.) con la funzione **TAT20 – Lista indicatori MiFID**, collegata al desktop Impostazioni: menu Finanza > Tabelle generali.

B	Data rifer.	Ora rifer.	Codice	Descrizione	S	C	M	E	L	P	Data caric.	Ora Caric.
N	05/05/2017	10.25.46	IT/000100989	ENI	4	2	N	X	1	2	14/12/2017	16.47.01
N	06/10/2010	11.49.59	IT/000100989	ENI	4	2	N	X	1	2	14/12/2017	16.47.00
N	24/12/2009	11.15.21	IT/000100989	ENI	4	2	N	X	X	X	14/12/2017	16.46.59
N	24/12/2009	10.40.57	IT/000100989	ENI	4	2	N	X	1	X	14/12/2017	16.46.58
N	14/09/2015	09.16.56	IT/000006207	GENERALI	4	2	3	X	1	2	14/12/2017	16.46.23
N	06/10/2010	11.49.21	IT/000006207	GENERALI	4	2	N	X	1	2	14/12/2017	16.46.22
N	23/11/2017	15.42.17	X/S/170127170	ABN AMRO BANK NV 1.375% 1...	2	1	N	1	3	1	23/11/2017	15.42.17
N	13/10/2017	12.29.01	X/S/170127170	ABN AMRO BANK NV 1.375% 1...	2	1	N	1	3	1	13/10/2017	15.15.36
N	13/10/2017	12.30.15	X/S/170272927	INNOGY FINANCE 1,25% 17/27...	2	1	N	3	3	1	13/10/2017	15.15.36
N	13/10/2017	13.05.34	X/S/157794817	ARENA LUX FIN 2,875% 17/24 E...	2	1	N	3	3	1	13/10/2017	15.15.35
N	13/10/2017	12.31.22	X/S/168670494	TUPRAS-TURKIYE PETROL RA...	2	1	N	3	3	1	13/10/2017	15.15.35
N	13/10/2017	12.34.06	X/S/168943482	WELL HOPE DEVELOPMENT T...	2	1	N	3	3	1	13/10/2017	15.15.35
N	13/10/2017	08.30.08	IT/000527761	ENERTRONICA 7% 17/22 EUR...	2	1	N	3	3	1	13/10/2017	11.15.47
N	13/10/2017	09.22.24	IE/0008204846	ETF ISHARES-JSD FLDATING...	3	1	N	X	1	X	13/10/2017	11.15.46
N	13/10/2017	09.19.40	IE/00087LG255	ETF ISHARES-GOVT BOND EUR	3	1	N	X	1	X	13/10/2017	11.15.46
N	13/10/2017	09.33.27	DE/000DGE2E0	CERT CCB BONUS CAP 11 2017	8	3	3	X	3	6	13/10/2017	11.15.45

Per gli strumenti finanziari con codice *isin* è possibile gestire gli indicatori di rischio anche in anagrafe del titolo > **Indicatori MiFID**.

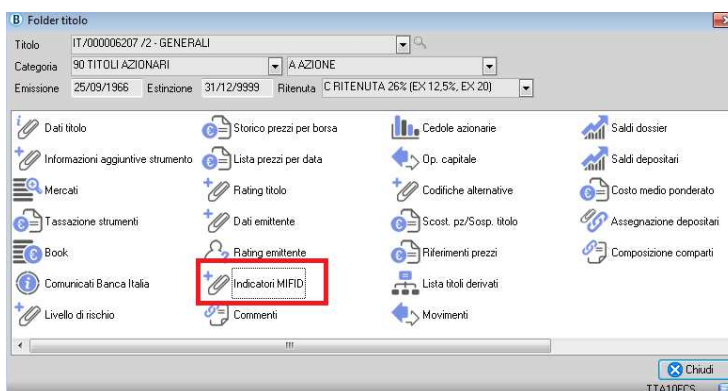
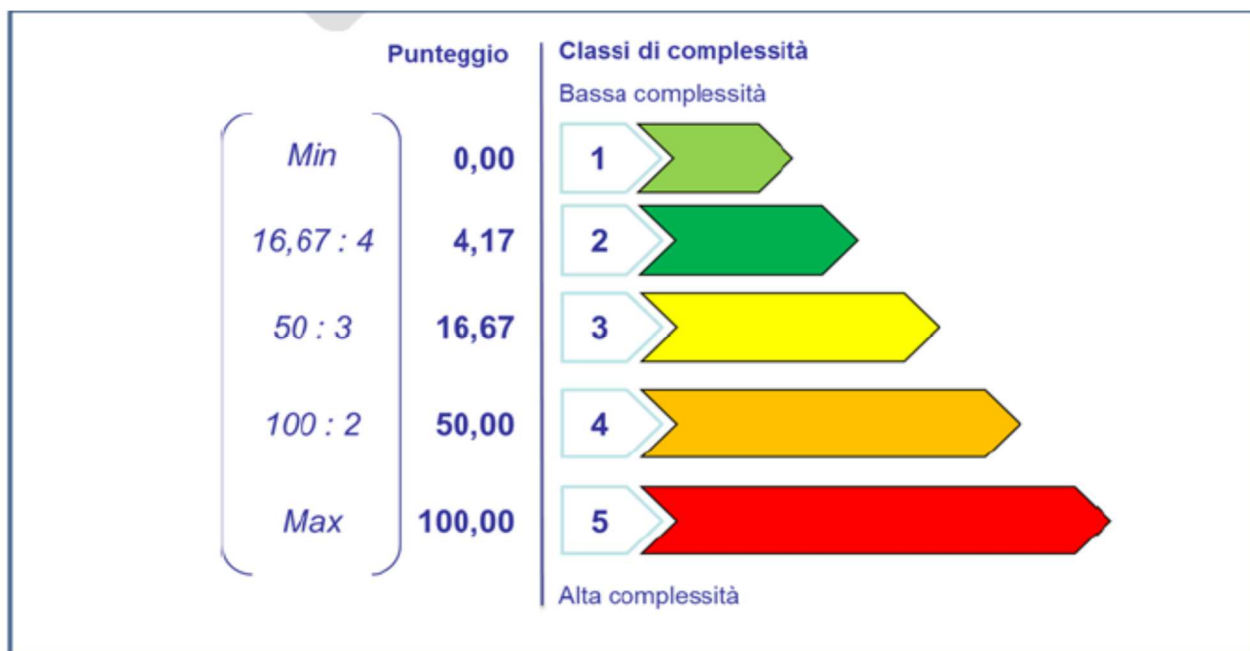


Tabella 7 – Determinazione dei punteggi



In particolare, partendo da una scala da 0 a 100, il punteggio massimo (100) consente di individuare l'elemento che fa connotare il prodotto finanziario a livello massimo di complessità "classe 5" (Molto Alta).

Inoltre, in una **logica di additività degli elementi**, la presenza in un prodotto finanziario di due elementi riferibili alla classe di complessità inferiore "classe 4" (Alta) connota tale prodotto come di "classe 5" (Molto Alta).

Pertanto, agli elementi di "classe 4" (Alta) è attribuito un punteggio di 50. Così a scalare gli elementi di classe inferiore sono divisi in progressione (per tre e per quattro).

Nella Tabella 8 sono indicate le possibili combinazioni (minime e massime) degli elementi che determinano le differenti classi di complessità dei prodotti finanziari.

Tabella 8 – Combinazione (minime e massime) degli elementi di complessità

Classe complessità	Valore assumibile			
	Minimo		Massimo	
1. Bassa				
2. Media/Bassa	4,17	1(a)	12,50	3(a)
3. Media/Alta	16,67	1(b); 4(a)	45,83	2(b) + 3(a)
4. Alta	50,00	1(c); 3(b); 12(a); C = 50	95,83	1(c) + 2(b) + 3(a)
5. Molto alta	100,00	1(d); 2(c); 6(b); 24(a); C=100	> 100,00	

Nota: gli importi esposti nella tabella sono frutto di arrotondamenti

Dove:

(a) = Elemento di classe 2 con punteggio 4,17

(b) = Elemento di classe 3 con punteggio 16,67

(c) = Elemento di classe 4 con punteggio 50

(d) = Elemento di classe 5 con punteggio 100

C = Combinazione degli elementi

A titolo esemplificativo, un prodotto finanziario connotato da un elemento di complessità con punteggio pari a 50 e tre elementi di complessità ciascuno con punteggio pari a 16,67 rientra nella classe "classe 5" (Molto Alta).

Per ciascun prodotto finanziario la Banca individua e assegna gli elementi di complessità di pertinenza, sulla base di quelli individuati nella Tabella 6, e dalla somma dei punteggi rileva automaticamente la classe di complessità di corrispondenza del prodotto finanziario.

Per definizione, i prodotti finanziari c.d. plain vanilla non hanno alcun elemento di complessità e, pertanto, rientrano nella "classe 1" (Bassa) di complessità dei prodotti finanziari.

Inoltre, la "classe 5" (Molto Alta) comprende i prodotti finanziari che, per caratteristiche intrinseche, non si prestano alla realizzazione delle esigenze di investimento dei clienti retail.

In particolare, in tale classe sono ricondotte le categorie di prodotti elencate dal punto i) al punto v) nella Comunicazione Consob che non possono essere né raccomandate né distribuite alla citata tipologia di clientela.

Nella "classe 4" (Alta), sono ricondotte le categorie di prodotti riferibili alle fattispecie elencate dal punto vi) al punto xii) della Comunicazione Consob.

In funzione dei citati criteri, di seguito si riporta una lista esemplificativa, non esaustiva, delle principali tipologie di prodotti finanziari suddivise nelle 5 classi di complessità (Cfr. Tabella 9).

Tabella 9 – Elenco esemplificativo delle tipologie di prodotti

Classe di complessità	Tipologia di prodotto
1 (Bassa)	Obbligazioni non soggette a bail-in o soggette a bail-in ma assistite da garanzia. Plain vanilla (Zero coupon, Tasso fisso, Tasso variabile, Tasso misto, Step up/down), PCT, Certificati di deposito
2 (Media/Bassa)	Obbligazioni soggette a bail-in e non assistite da garanzia. Bond con fixing cedola alla fine del periodo; Bond plain vanilla in divisa diversa da euro; Cap; Floor; Callable; Puttable; Covered Bond; Indicizzazione CMS (partecipazione); Inflation (es. BTP Italia). Azioni quotate. Prodotti di investimento assicurativi. Polizze di capitalizzazione; polizze di Ramo I – Gestione separata; polizze di Ramo V; Unit Linked su OICR e/o obbligazioni con complessità Max 2. OICR/ETP. OICR indicizzati a replica fisica o a gestione attiva
3 (Media/Alta)	Obbligazioni. Obbligazione con indice opaco; Plain vanilla illiquido; Convertibili su iniziativa portatore; Flippable; Obbligazioni Index Linked. Prodotti di investimento assicurativi. Index linked. OICR/ETP. ETF a replica sintetica, ETC e ETN. Certificate/Covered warrant. Certificate a capitale protetto. Azioni non quotate (comprese le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo)
4 (Alta)	Obbligazioni. CMS Spread; Range Accrual; Reverse Floater; Perpetue; Subordinate TIER 2. OICR/ETP. OICR strutturati (ex art. 36 Reg. UE 583-10); OICR alternative (FIA). Prodotti di investimento assicurativi. Unit/Index Linked strutturate. Certificate/Covered warrant. Covered Warrant quotati; Certificate a capitale parzialmente protetto quotati; Certificate a leva quotato. Derivati. Futures; FRA/Forward ; Opzioni
5 (Molto alta)	Obbligazioni. Reverse convertible; Subordinate additional TIER 1 (Co.Co.); Convertendo; ABS/CDO; Credit Linked Note. OICR/ETP. OICR alternative strutturati. Derivati. SWAP illiquido; CDS

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo di Ramo III – unit linked, in caso di sottostante costituito da un fondo interno alla Compagnia Assicurativa, è assegnata la classe di complessità equivalente al profilo di rischio riportato nel regolamento del fondo.

Per i prodotti di investimento assicurativo Multiramo, ai fini della definizione della complessità, si tiene conto unicamente della componente di Ramo III del prodotto. Pertanto, la classe di complessità sarà definita secondo i criteri individuati per le polizze di Ramo III – unit linked.

Rischio Emittente/Controparte

Il rischio emittente/controparte è connesso all'eventualità che l'emittente, per effetto di un deterioramento della propria situazione finanziaria, non sia in grado di pagare gli interessi e/o rimborsare il capitale dovuto.

Il rischio emittente/controparte attiene esclusivamente ai titoli di debito (diversi dai Titoli di Stato italiani) compresi gli ETC e ETN, ai derivati, ai prodotti finanziari assicurativi, ai **certificates** e ai **covered warrant**, la cui valutazione avviene, salvo quando diversamente specificato nel seguito, attraverso il parametro del *Rating*.

In particolare per i **titoli di debito, derivati, certificates e covered warrant** si fa riferimento al *rating* della specifica emissione, in assenza del quale si utilizza il *rating* dell'emittente/controparte del prodotto.

Tabella 10 – Classificazione del Rischio Emittente/Controparte

Classe rischio emittente /controparte	Categoria	Rating			
		Moody's	S&P	Fitch	DBRS
1	Investment grade 1	Aaa/Aa2	AAA/AA	AAA/AA	AAA
2	Investment grade 2	Aa3/A3	AA-/A-	AA-/A-	AA/A
3	Investment grade 3	Baa1/Baa3	BBB+/BBB-	BBB+/BBB-	BBB
4	Non investment grade 1	Ba1/Ba3	BB+/BB-	BB+/BB-	BB
5	Non investment grade 2	B1/B3	B+/B-	B+/B-	B
6	Non investment grade 3	Caa1/C	CCC+/C	CCC+/C	CCC/C
7	Default	LD/D	SD/D	RD/D	D

In assenza di *rating*, il Rischio emittente/controparte è valorizzato nei termini di seguito illustrati:

- Ente creditizio o impresa di assicurazione UE assistito da garanzia di un terzo (a titolo esemplificativo, i prestiti obbligazionari emessi dalle BCC-CR e garantiti dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti e i certificati di deposito emessi dalle BCC-CR e garantiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti): Classe 3;
- Ente creditizio o impresa di assicurazione UE con rating dello Stato di origine appartenente ad una classe di rischio minore o uguale a 3: Classe 3;
- Ente creditizio o impresa di assicurazione UE con rating dello Stato di origine appartenente ad una classe di rischio superiore a 3: Classe di rischio dello stato di origine;
- Emittente/Controparte non compresi nelle due precedenti categorie: Classe 5.

Ai prodotti finanziari assicurativi di Ramo III – index linked, si applica la metodologia già definita per i prestiti obbligazionari, essendo il rischio di controparte, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 32/2009, a carico della Compagnia emittente che costruisce e commercializza il prodotto.

Ai prodotti finanziari assicurativi Ramo III – unit linked, considerata la diversificazione dell'investimento in OICR, è assegnata la classe di rischio emittente/controparte "1 – bassa".

Ai prodotti finanziari assicurativi di Ramo V, considerata la copertura del rischio emittente/controparte attraverso la gestione separata dell'investimento dell'investitore è assegnata la classe di rischio emittente/controparte "1 – bassa".

Nel caso di prodotti finanziari quali **ETC** (*Exchange trade commodities*) ed **ETN** (*Exchange trade notes*) la valutazione del rischio emittente è definita in funzione della modalità di replica della performance del sottostante:

- **ETC con replica fisica**: il rischio è coperto direttamente dalla presenza di *collateral* fisico (es. oro) e pertanto a tali strumenti si attribuisce la Classe di rischio "3";

- **ETC/ETN con replica sintetica:** strumenti caratterizzati dalla creazione di un *collateral* di valore almeno pari a quello dell'esposizione, composto da attività liquide di rischio ridotto e completamente segregato. In tale caso, potendo sussistere un residuale rischio controparte, si assegna a tale tipologia di strumenti la Classe di rischio "4".

Per i derivati negoziati su un mercato regolamentato si considera la classe di rischio del sottostante, mentre, per i derivati OTC si considera il migliore tra il rating del sottostante e della controparte. In caso di derivati OTC con sottostante un basket di titoli, nel confronto con il rating della controparte, si prende a riferimento, in via prudenziale, il rating del titolo più rischioso; in assenza di rating, si applica la metodologia riferita ai titoli di debito.

Per i **titoli di stato italiani**, le **azioni** e gli **OICR/ETF** non essendo pertinente il riferimento al rischio emittente/controparte, questo non viene valutato e viene attribuita Classe di rischio emittente/controparte pari a 1.

Rischio Mercato

Il rischio mercato è legato a variazioni inattese del valore di uno strumento finanziario dovute a cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato (tassi, prezzi, cambi, ecc). Viene valutato nella duplice dimensione qualitativa e quantitativa.

Rischio di Mercato Qualitativo

I prodotti finanziari sono classificati nelle seguenti categorie omogenee:

- a) Azionario: azioni e prodotti che investono ovvero hanno un'esposizione esclusivamente in azioni e strumenti monetari (es. OICR azionari, derivati su indici azionari);
- b) Obbligazionario: obbligazioni e prodotti che investono ovvero hanno un'esposizione esclusivamente in obbligazioni e strumenti monetari (es. OICR obbligazionari, derivati su indici obbligazionari, Polizze di Ramo I – Gestione separata – e Ramo V);
- c) Multiasset: prodotti che investono ovvero hanno un'esposizione contemporaneamente in azioni, obbligazioni e strumenti monetari (es. OICR, polizze Multiramo e Ramo III - Unit Linked e Index Linked).

Rischio di Mercato Quantitativo

Ai prodotti PRIIPs, ad esclusione dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca dopo il 3 gennaio 2018, la classe di rischio mercato quantitativo è individuata attraverso l'indicatore sintetico di rischio (SRI) riportato nel KID.

Ai prodotti finanziari assicurativi, in caso di range di valori dell'SRI si individuerà l'indicatore riferito all'opzione di investimento scelta dal cliente. In caso di mancata declinazione del KID rispetto alle possibili opzioni di investimento e per i prodotti finanziari assicurativi in mantenimento come proxy del rischio mercato viene utilizzata la volatilità.

Per i prestiti obbligazioni non classificati come PRIIPs emessi dalla Banca prima del 3 gennaio 2018, il parametro di misurazione del rischio mercato quantitativo è la volatilità.

Per i prestiti obbligazionari (PRIIPs e non PRIIPs) emessi dalla Banca dopo il 3 gennaio 2018, la classe di rischio mercato quantitativo è individuata attraverso la misura di rischio mercato (MRM) definita attraverso la metodologia PRIIPs.

Per i prodotti finanziari di Società terze non appartenenti alla categoria dei PRIIPs il parametro di misurazione del rischio mercato quantitativo è la volatilità.

Per ciò che concerne i fondi si procede ad identificare il valore di rischio mercato quantitativo con l'indicatore sintetico di rischio/rendimento (SRRRI) riportato nel relativo KIID.

In assenza di informazioni funzionali alla valutazione del rischio di mercato, il prodotto finanziario è classificato utilizzando come proxy la volatilità.

Per i certificati di deposito emessi dalla Banca non essendo pertinente il riferimento al rischio mercato qualitativo e quantitativo, questo non viene considerato.

Con riferimento ai covered warrant e ai certificates a copertura dei finanziamenti, in considerazione della particolare finalità di tali strumenti, il rischio mercato quantitativo non viene valutato, tenuto conto che l'eventuale variazione di valore del derivato è compensata dalla variazione collegata allo strumento coperto.

Nella definizione delle categorie omogenee di rischio mercato quantitativo in caso di utilizzo della volatilità, si considerano i range definiti nella Tabella sottostante.

Tabella 11 – Classificazione del Rischio di Mercato Quantitativo

Classe rischio mercato	Volatilità %
1	$0 < Vol \leq 0,2$
2	$0,2 < Vol \leq 2$
3	$2 < Vol \leq 5$
4	$5 < Vol \leq 10$
5	$10 < Vol \leq 15$
6	$15 < Vol \leq 25$
7	$Vol > 25$

Inoltre, per i **piani di accumulo** e le **operazioni di switch programmato** in OICR⁴, tenuto conto della particolare modalità di investimento, si applica il valore di rischio mercato quantitativo, diminuito di un livello. A titolo esemplificativo, se dall'applicazione delle classi di rischio KIID è calcolata la classe di rischio "4", verrà attribuita la classe di rischio "3" del prodotto oggetto di PAC ovvero del prodotto target dello *switch* programmato.

Rischio di Liquidità

Il rischio liquidità è rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un investitore di smobilizzare prontamente i propri strumenti finanziari ad un prezzo in linea con il valore di mercato e senza sopportare perdite significative.

La Banca valuta, per ciascun prodotto finanziario, il relativo grado di liquidità.

Sulla base delle condizioni rilevate, è assegnata al prodotto finanziario una delle seguenti classi di liquidità:

1. Liquido
2. Parzialmente Liquido
3. Illiquido

Per i prodotti finanziari emessi dalla Banca, tenuto conto del maggiore livello di informazioni di cui si dispone, la definizione della classe di rischio di liquidità avviene sulla base dei criteri di seguito definiti.

Sono classificati come "**liquidi**" tutti i prodotti non aventi le caratteristiche di cui alle classi "parzialmente liquido" e "illiquido".

Un prodotto finanziario è considerato "**parzialmente liquido**" se è ammesso alla negoziazione in un mercato secondario o una piattaforma di liquidità alternativa e né i market maker, né il liquidity provider, né l'emittente del prodotto offrono liquidità irrevocabile, di modo che la liquidità dipende soltanto dalla disponibilità di acquirenti e venditori sul mercato secondario o nella piattaforma di liquidità alternativa, tenendo conto del fatto che la negoziazione regolare di un prodotto in un determinato momento non garantisce la negoziazione regolare del medesimo prodotto in un altro momento.

Si considera che il prodotto finanziario ricada nella fattispecie "**illiquido**", a prescindere da eventuali accordi contrattuali, se è soddisfatto uno dei seguenti criteri:

⁴ Nelle operazioni di *switch* programmato l'investitore associa il rimborso di un comparto e il contestuale reimpiego in un nuovo comparto tramite un piano a rate costanti.

- a) il prodotto non è ammesso alla negoziazione su un mercato secondario e l'ideatore del prodotto o un soggetto terzo non promuovono una piattaforma di liquidità alternativa, oppure la piattaforma di liquidità alternativa è soggetta a importanti limitazioni, tra cui penali significative in caso di uscita anticipata o prezzi di riscatto discrezionali, ovvero qualora manchino accordi sulla liquidità;
- b) il prodotto offre possibilità di uscita anticipata o di rimborso prima della scadenza applicabile, ma tali opportunità sono subordinate a importanti limitazioni, tra cui penali significative in caso di uscita anticipata o prezzi di riscatto discrezionali, oppure al preventivo consenso e alla discrezionalità dell'ideatore del prodotto;
- c) il prodotto non offre possibilità di uscita anticipata o di riscatto prima della scadenza applicabile.

In particolare, la Banca che quota le proprie obbligazioni su una sede di negoziazione, quando agisce come liquidity provider escludendo che la liquidità dipenda soltanto dalla disponibilità di acquirenti e venditori sul mercato considera le stesse liquide.

Nel caso in cui le obbligazioni della Banca non siano quotate su una sede di negoziazione ma siano oggetto di regole interne per la negoziazione e/o impegno al riacquisto, considera le stesse come parzialmente liquide.

La classificazione della liquidità degli **OICR/ETF** è definita in relazione alla rilevazione del Net Asset Value (NAV), così come riportato nella tabella sottostante

Tabella 12 – Definizione del Rischio di Liquidità per OICR/ETF

Classe rischio liquidità	Criterio
Liquido	La rilevazione del NAV è giornaliera
Parzialmente liquido	La rilevazione del NAV è settimanale
Illiquido	La rilevazione del NAV è superiore alla settimana

La classificazione della liquidità dei **prodotti di investimento assicurativo c.d. Multiramo e Unit Linked con sottostante OICR** è definita in relazione del NAV del sottostante e dei costi di entrata e uscita, così come riportato nella tabella sottostante:

Tabella 12.1 – Definizione del rischio liquidità per polizze c.d. Multiramo e Unit Linked con sottostante OICR

Commissioni/ rilevazione del NAV	Assenza di commissioni di entrata ed uscita	Somma delle commissioni di entrata e della media aritmetica delle commissioni di uscita non superiore al 2,5%	Somma delle commissioni di entrata e della media aritmetica delle commissioni di uscita superiore al 2,5%
Rilevazione del NAV è giornaliera	Liquido	Parzialmente liquido	Illiquido
Rilevazione del NAV è settimanale	Parzialmente liquido	Parzialmente liquido	Illiquido
Rilevazione del NAV è superiore alla settimana	Illiquido	Illiquido	Illiquido

La classificazione della liquidità dei **prodotti di investimento assicurativo di Ramo I – Gestioni separate** e di **Ramo V** è definita in relazione alla rilevazione del NAV del sottostante e dei costi di entrata e uscita, così come riportato nella tabella sottostante:

Tabella 12.2 - Definizione del rischio liquidità per polizze Ramo I – Gestioni separate e di Ramo V

Assenza di commissioni di entrata ed uscita	Somma delle commissioni di entrata e della media aritmetica delle commissioni di uscita non superiore al 2,5%	Somma delle commissioni di entrata e della media aritmetica delle commissioni di uscita superiore al 2,5%
Liquido	Parzialmente liquido	Illiquido

Per i prodotti finanziari di Società terze, in assenza di accordi di distribuzione, viene assegnata la classe di rischio di liquidità “Liquido” se sono negoziati su un mercato regolamentato o su un sistema di negoziazione raggiunto da ICCREA BANCA SPA. Tutti gli altri prodotti finanziari sono definiti “Illiquidi”.

In assenza di informazioni funzionali alla valutazione del rischio di liquidità, il prodotto finanziario è trattato come “illiquido”.

Tale valutazione è effettuata almeno una volta l’anno.

Allegato 4

Valutazione di Adeguatezza in Consulenza Base

All'interno della "Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza" viene descritto, in dettaglio, il processo di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza dei servizi di investimento e degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo.

La Direttiva (UE) 2014/65 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari (c.d. "MiFID 2"), prevede un sistema di obblighi e diritti tra intermediari finanziari e clienti, modulato a seconda della tipologia di servizio di investimento prestato e/o dell'operazione realizzata, nonché della categoria di appartenenza del cliente (cliente al dettaglio, professionale e controparte qualificata).

La MiFID 2 e il Regolamento Delegato (UE) 2017/565 articolano la "conoscenza del cliente" e la conseguente valutazione dell'adeguatezza o appropriatezza delle operazioni e dei servizi prestati al cliente e/o da costui richiesti, in ragione del servizio d'investimento e delle caratteristiche del medesimo, secondo il seguente schema:

- ampia conoscenza del cliente e conseguente valutazione di adeguatezza, per i servizi di consulenza e di gestione di portafogli;
- ridotta conoscenza del cliente e conseguente valutazione di appropriatezza, per tutti gli altri servizi di investimento;
- possibilità, per i servizi di mera esecuzione di ordini e di ricezione e trasmissione di ordini in caso di strumenti non complessi, di prescindere, a specifiche e determinate condizioni, e nei limiti delle stesse, dalla conoscenza del cliente e dalla conseguente valutazione di adeguatezza e appropriatezza.

La suindicata normativa introduce con riguardo al servizio di consulenza in materia di investimenti, una distinzione tra due diverse modalità di prestazione dello stesso, su base indipendente o non indipendente, specificando in entrambi i casi i limiti alla percezione di incentivi e prevedendo a carico degli intermediari stringenti obblighi informativi nei confronti della clientela. Il Decreto Legislativo n. 58 del 1998 (c.d. Testo unico della Finanza) ha recepito tale distinzione all'interno dell'art. 24-bis.

Quanto sopra premesso, la presente Policy disciplina:

- l'ambito di applicazione;
- le modalità di acquisizione delle informazioni dai clienti;
- la valutazione di adeguatezza, sia a livello di singola operazione che con cadenza periodica, con riguardo alla prestazione del servizio di consulenza che la Banca presta su base non indipendente e in relazione alla gestione di portafogli;
- la valutazione dell'appropriatezza con riguardo ai servizi finanziari diversi dalla consulenza in materia di investimenti e dalla gestione di portafogli.

Allegato 5

Questionario Demand & Needs per la valutazione dell'esigenza assicurativa

La Banca, quando fornisce consulenza sui prodotti di investimento assicurativi, raccomanda prodotti di investimento assicurativi che siano coerenti con le richieste ed esigenze assicurative del cliente o potenziale cliente. A tal fine, la Banca ottiene dal cliente o potenziale cliente le informazioni necessarie in merito ai

bisogni assicurativi, chiedendogli notizie sulle sue caratteristiche personali ed esigenze assicurative, che includono, ove pertinenti, specifici riferimenti all'età, allo stato di salute, all'attività lavorativa, al nucleo familiare, alla situazione finanziaria ed assicurativa e alle sue aspettative in relazione al prodotto di investimento assicurativo, in termini di copertura e durata, anche tenendo conto di eventuali coperture assicurative già in essere, del tipo di rischio, delle caratteristiche e della complessità del prodotto offerto

In relazione a questo obiettivo utilizza un questionario chiamato di "demand and need" che si sviluppa in 8 sezioni.

Le sezioni del questionario sono tra loro indipendenti e hanno la stessa rilevanza.

Per la valutazione dell'esigenza del contraente è necessaria la compilazione di tutte le sezioni del questionario.

1	Età	<i>Informazione recuperabile da anagrafica</i>
2	Stato di salute	Negli ultimi 12 mesi ha fatto indagini diagnostiche? a) sì b) no Ha avuto ricoveri ospedalieri? a) sì b) no
3	Attività lavorativa	Professione: a) Lavoratore autonomo/ libero professionista/imprenditore b) lavoratore dipendente/subordinato con contratto a tempo indeterminato c) occupato con tempo determinato/ con contratto atipico d) pensionato e) studente/ non occupato f) quadro direttivo/ dirigente
4	Nucleo familiare	Persone a carico a) <= 1 persona b) > 1 <= 3 persone c) > 3 persone
5	Situazione finanziaria e assicurativa	Ha in corso o sta perfezionando altri contratti di assicurazione (sia presso questo Intermediario che presso altri)? a) Sì b) No Quale somma pensa di impiegare nel pagamento del premio assicurativo del contratto che intende stipulare? a) non superiore a 250 euro b) da 250 a 500 euro c) oltre 500 euro _____
6	Esigenza assicurativa per prodotti di investimento assicurativi	I prodotti di investimento assicurativi, oltre ad esigenze finanziarie, possono consentire di soddisfare esigenze assicurative e di pianificazione successiva. Ritiene di poter investire in tali prodotti? a) Sì b) No Se sì, in quali prodotti vorrebbe investire?

	<ul style="list-style-type: none"> a) Polizze vita tradizionali o contratti di capitalizzazione b) Prodotti che consentono di investire contemporaneamente in una gestione separata e in fondi assicurativi unit linked (polizze multiramo)
--	---

6.1	Esigenza assicurativa per i prodotti assicurativi	Quale bisogno vuole proteggere stipulando un contratto d'assicurazione? <ul style="list-style-type: none"> a) Salute e Benessere (ad esempio, malattia, infortunio) b) Impiego c) Patrimonio (mobiliare e immobiliare)
		Da quale tipo di rischio vuole proteggersi stipulando un contratto d'assicurazione? <ul style="list-style-type: none"> a) Morte o infortuni b) Malattia/ Interventi chirurgici c) Danni a terzi e alle cose d) Furto e) Mancato pagamento di rate di mutui/ finanziamenti
		Chi o cosa vuole proteggere stipulando un contratto d'assicurazione? <ul style="list-style-type: none"> a) Bene (es. Abitazione, Animale Domestico, altro) b) Persona
6.2	Aspettative in relazione alla sottoscrizione del contratto (in termini di durata)	A che tipo di contratto preferisce aderire? <ul style="list-style-type: none"> b) pluriennale, salvo diritto di recesso c) annuale con tacito rinnovo, salvo disdetta

La compilazione del questionario di cui sopra non determina un punteggio finale, né una fascia di rischio da associare al contraente ma solamente l'esigenza assicurativa del cliente (in termini di polizza da distribuire al cliente, sulla base delle esigenze manifestate tramite la compilazione del questionario).

Le domande di cui alla sezione 6, 6.1 e 6.2 prevedono la possibilità di risposta multipla del cliente. Occorre però verificare la coerenza delle risposte fornite da parte del contraente alle domande/risposte della sezione 6 e alle domande/risposte della sezione 6.1.

I controlli di coerenza apposti sono riportati di seguito:

Tabella 19 – Coerenza delle risposte sul bisogno assicurativo (per prodotti assicurativi di investimento)

I prodotti di investimento assicurativi, oltre ad esigenze finanziarie, possono consentire di soddisfare esigenze assicurative e di pianificazione successiva. Ritieni di poter investire in tali prodotti?	Se sì, in quali prodotti vorrebbe investire?
a) Sì	a) Polizze vita tradizionali o contratti di capitalizzazione

a) Si	b) Prodotti che consentono di investire contemporaneamente in una gestione separata e in fondi assicurativi unit linked (polizze multiramo)
-------	---

Tabella 20 – Coerenza delle risposte sul bisogno assicurativo, tipologia di rischio dal quale il contraente vuole coprirsi e destinatario della polizza

Quale bisogno vuole proteggere stipulando un contratto di assicurazione	Da quale tipo di rischio vuole proteggersi stipulando un contratto di assicurazione?	Chi o cosa vuole proteggere stipulando un contratto d'assicurazione?
a) Salute e Benessere (ad esempio, malattia, infortunio anche di terzi, compresi gli animali domestici)	a) Polizze vita tradizionali o contratti di capitalizzazione	b) Persona
a) Salute e Benessere (ad esempio, malattia, infortunio anche di terzi, compresi gli animali domestici)	b) Prodotti che consentono di investire contemporaneamente in una gestione separata e in fondi assicurativi unit linked (polizze multiramo)	b) Persona
a) Salute e Benessere (ad esempio, malattia, infortunio anche di terzi, compresi gli animali domestici)	c) Danni a terzi e alle cose	a) Bene (es. Abitazione, Animale Domestico, altro)
b) Impiego	e) Mancato pagamento di rate di mutui/finanziamenti	b) Persona
c) Patrimonio (mobiliare e immobiliare)	c) Danni a terzi e alle cose	a) Bene (es. Abitazione, Animale Domestico, altro)
c) Patrimonio (mobiliare e immobiliare)	d) Furto	a) Bene (es. Abitazione, Animale Domestico, altro)